

Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 26 ottobre 2026

INDICE

Lunedì 26 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Lugo. Alla BCC i “Protection days”.	CARLINO 24/10/26
Faenza. Kiwi, polo europeo. Agrintesa punta su tecnologia e sostenibilità. Agrintesa chiude un bilancio record. Valore della produzione a 445 milioni.	CARLINO 26/10/26 CORRIERE 25/10/26
Forlì. In arrivo 10mila assunzioni. Ma un’azienda su due non trova dipendenti.	CARLINO 25/10/26
Forlì. Antica Cascina, formaggio premiato alla fiera di Parigi.	CARLINO 25/10/26
Forlì. Electrolux, conti in rosso. Ultimo trimestre in perdita. A Roma incontri decisivi.	CARLINO 24/10/26
Forlì. Intesa Sanpaolo premia due startup forlivesi. Nautilus lancia piccoli satelliti. FleAi, banchi di lavoro al top.	CARLINO 24/10/26
Cesena. Macfrut, arriva la Tunisia. Alla conquista dell’Africa.	CARLINO 24/10/26
Cesena. La Comunità per la Sostenibilità. Renderà le imprese più virtuose.	CARLINO 24/10/26
Ravenna. Crociere, navi in aumento. Nel 2027 a Ravenna ne arriveranno 117 per 367mila passeggeri.	CARLINO 25/10/26
Ravenna. Il vino e il caldo torrido dell’estate. “Meno produzione ma qualità alta”.	CARLINO 25/10/26
Lugo. Ecogest sbarca in America: “Strategia contro i dazi”.	CARLINO 24/10/26
Imola. Seacoop compie 40anni, l’impegno e il lavoro sociale fin dal 1986.	CORRIERE 24/10/26
Romagna, patto di crescita. “Più strade e ferrovie”.	CARLINO 24/10/26
Romagna. Il lavoro batte ancora le pensioni ma in Romagna il margine si riduce.	CORRIERE 26/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
BCC Napoli. “Le filiali hanno un valore”.	CARLINO 26/10/26

Dws punta sulla Germania. Small e mid cap nel mirino.	CARLINO 26/10/26
Finanza, previdenza. Alternative al pubblico. La metà ancora non le conosce.	CARLINO 26/10/26
Supply chain. Fornitori, catene fragili. Ecco tutti i rischi nascosti.	CARLINO 26/10/26
Pensioni di scorta primi passi già da studenti. “Servono cittadini più consapevoli”.	CARLINO 26/10/26
Bonifici istantanei. Ventidue miliardi di dollari versati nei 15 Stati più potenti.	CARLINO 26/10/26
BTp da 16,6 miliardi. Caselli: offerta e tassi vincenti.	CARLINO 24/10/26
Fondazione Mps con Lovaglio. Ma non chiude la porta ad Intesa.	CARLINO 24/10/26
Banche, sconto sugli extraprofitti. Le BCC escluse dal contributo.	CARLINO 24/10/26
Crédit Agricole Italia per la parità di genere.	CARLINO 24/10/26
Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%.	SOLE 24 ORE 26/10/26
Osservatorio Pir. Settembre frena la raccolta a 93,5 milioni. Obbligazionari sempre in pole.	SOLE 24 ORE 24/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 24/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 24/10/26

Alla Bcc i 'Protection days'



Nel giorni scorsi gli spazi della rinnovata filiale di Lugo della Bcc ravennate, forlivese e imolese, in via Fiumazzo, hanno ospitato la nuova tappa dei 'Protection days', le giornate in cui le consulenze sono gratuite, accogliendo numerosi soci e clienti imprenditori. L'iniziativa si è rivelata un'occasione per affrontare argomenti sempre più centrali nella vita delle persone e delle aziende: la tutela della famiglia, la protezione della persona e la salute, la continuità del

business e la salvaguardia del patrimonio accumulato con anni di lavoro. «Un'occasione di scambio con soci e clienti – ha dichiarato il direttore generale della Bcc Gianluca Ceroni – e un importante percorso che ha posto la sua attenzione sulle persone. Si è suggerita una strategia centrata sull'analisi approfondita delle reali vulnerabilità. Fermarsi a valutare con consapevolezza i rischi quotidiani è il primo step per trasformare le incertezze in scelte solide».

Agrifood Imprese

L'EFFICIENTAMENTO

Più fotovoltaico
Consumi giù del 15%

Innovazione industriale e sostenibilità procedono insieme. Il progetto

comprende, inoltre, un impianto fotovoltaico da 2.307 kWp, con una produzione annua prevista di 2,86 GWh, oltre all'efficientamento dei sistemi frigoriferi e all'ottimizzazione dei flussi logistici. Le nuove soluzioni

permettono una riduzione del 15% dei consumi dello stabilimento e un risparmio di 1.148 tonnellate di CO₂ ogni anno. La nuova tecnologia di refrigerazione, infine, consente inoltre di ridurre di oltre il 70% l'impiego di ammoniaca.



MANAGER

Aristide Castellari, presidente di Agrintesa una delle principali cooperative agricole italiane specializzate nella produzione, lavorazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli: oltre il 50% della produzione ortofrutticola viene esportato in 55 Paesi. A destra Cristian Moretti direttore generale Agrintesa ha inaugurato nei giorni scorsi il rinnovato e ampliato lo stabilimento di Castel Bolognese (Ravenna).



L'investimento industriale da 25 milioni di euro ha totalmente ridisegnato il sito produttivo attivo dal 1990 di **Giorgio Costa**

Kiwi, polo europeo Agrintesa punta su tecnologia e sostenibilità

UN INVESTIMENTO INDUSTRIALE da 25 milioni di euro per il nuovo polo europeo del kiwi. Agrintesa ha inaugurato nei giorni scorsi il rinnovato e ampliato stabilimento di Castel Bolognese (Ravenna), da oltre 35 anni punto di riferimento della cooperativa per la gestione delle produzioni frutticole, in particolare del kiwi, e da oggi vero centro d'eccellenza a livello europeo per questa referenza. L'intervento, cofinanziato attraverso due fondi Pnrr (il progetto di filiera INTEGRA.AGRI e AGRI.LOG), ridisegna in profondità il sito attivo dal 1990 e ne potenzia capacità di conservazione, lavorazione e logistica attraverso nuove strutture, sistemi di automazione avanzata e una gestione

digitale e interconnessa dei processi. Un progetto pensato per accompagnare la crescita delle produzioni dei soci e consentire alla cooperativa di aumentare ulteriormente qualità, efficienza e capacità di servizio ai mercati. Agrintesa è una delle principali cooperative agricole italiane specializzate nella produzione, lavorazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli. Oltre il 50% della produzione ortofrutticola viene esportato in 55 Paesi. «Questo investimento», spiega Aristide Castellari, presidente di Agrintesa - nasce dai nostri soci e ritorna ai nostri soci sotto forma di maggiore capacità di valorizzazione delle loro produzioni: dietro queste strutture ci sono migliaia di aziende agricole e famiglie, territori e persone che hanno scelto di credere nella cooperazione. La nostra responsabilità è trasformare questa fiducia in prospettive concrete. È questo, per noi, il significato più autentico dell'innovazione». Il progetto parte da una filiera strategica per Agrintesa. Il kiwi rappresenta oggi circa il 30% dell'intero paniere ortofrutticolo della cooperativa, con un volume medio annuo di circa 55.000 tonnellate, 3.200 ettari coltivati e 747 aziende agricole socie coinvolte nelle principali aree vocate italiane: Emilia-Romagna, Lazio, Calabria e Veneto. La crescita registrata negli ultimi anni, incluso l'importante impulso sul fronte delle nuove varietà, ha incoronato Agrintesa come punto di riferimento europeo per questa referenza ma, al tempo stesso, ha reso necessario un deciso potenziamento delle capacità di conservazione e gestione della struttura romagnola, punto cardine di una filiera d'eccellenza. Il nuovo assetto di Castel Bolognese consente di portare la capacità di conservazione e stoccaggio a 308.000 quintali, con un incremento del 54% rispetto al passato. Cuore dell'intervento sono 44 nuove celle in atmosfera controllata, distribuite su una superficie complessiva di 8.100 metri quadrati e in

IL PRESIDENTE

Aristide Castellari: dietro queste strutture ci sono famiglie e migliaia di aziende agricole territori e persone che hanno scelto di credere nel sistema della cooperazione

grado di ospitare 108.000 quintali di prodotto. Gli impianti permettono di gestire regimi di conservazione particolarmente evoluti, intervenendo su ossigeno, etilene e principali parametri ambientali per preservare nel tempo le caratteristiche qualitative dei frutti. Per il kiwi giallo la capacità di lavorazione prevista passa da 230.000 a 340.000 quintali annui (+48%), mentre per quello verde da 100.000 a 150.000 quintali (+50%). «Non abbiamo semplicemente ampliato la struttura: abbiamo ripensato il modo in cui questo stabilimento deve lavorare nei prossimi anni - sottolinea Cristian Moretti, direttore generale di Agrintesa - e produzione, conservazione, movimentazione e informazioni oggi dialogano all'interno di un unico sistema. Questo ci permette di essere più efficienti, più precisi e più sicuri, ma soprattutto di tutelare meglio la qualità del prodotto. Il nostro piano industriale guarda già al prossimo passaggio: entro il 2030 il sito è progettato per arrivare a gestire complessivamente 600.000 quintali di prodotto all'anno ampliando la specializzazione, accanto al kiwi, anche a susine, albicocche e pere Williams». La trasformazione riguarda l'intera organizzazione del sito. L'area esterna è stata ampliata e razionalizzata con il rifacimento di 23.000 metri quadrati di piazzali e la realizzazione di 10.000 metri quadrati di nuove superfici, mentre la nuova area destinata al ricevimento del prodotto comprende una tettoia in legno da 4.200 metri quadrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA



La combinazione
perfetta

ECONOMIA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

IL COLOSSO FAENTINO

Agrintesa chiude un bilancio record Valore della produzione a 445 milioni

Il miglior risultato nella storia della cooperativa nonostante volumi ancora frenati dal clima

FAENZA

Agrintesa archivia l'esercizio 2025-2026, chiuso il 30 aprile, con il miglior risultato della sua storia: il valore della produzione sale a 445 milioni di euro, mentre quello consolidato tocca quota 495 milioni. Il bilancio è stato presentato ai soci nelle quattro assemblee separate che si sono svolte dal 19 al 23 ottobre e poi approvato dall'Assemblea generale dei delegati della cooperativa faentina.

Un record in un'annata difficile

Il dato pesa ancora di più se si considera che i volumi sono rimasti sotto il pieno potenziale, in linea con l'anno precedente, a causa delle anomalie climati-

che che continuano a colpire le principali aree produttive. A trainare i conti sono stati soprattutto il buon andamento commerciale della frutta e una discreta tenuta del vino. L'esercizio ha segnato anche la piena integrazione di Fruit Modena Group e Ortolani Cofri, che insieme all'ingresso di nuove aziende hanno fatto crescere il catasto dei soci: nel 2026 Agrintesa conta circa 10.900 ettari di ortofrutta e 7.400 di vigneto. Il patrimonio netto sale a 159,5 milioni, l'utile consolidato è di 2,3 milioni.

«Restituire valore ai soci»

«Il risultato più importante di questo bilancio è la capacità di restituire valore alle aziende agricole socie in un contesto

che continua a essere complesso - commenta il presidente Aristide Castellari -. Le liquidazioni sono frutto di un buon posizionamento dei nostri prodotti nella fascia più alta del mercato e di una gestione attenta ed efficiente. La solidità raggiunta ci permette di investire, innovare e accompagnare i soci nelle trasformazioni che l'agricoltura sta vivendo».

Investimenti per 55 milioni

Nelle assemblee è stato fatto il punto sul piano 2024-2027, che vale circa 55 milioni. «Il programma comprende l'ampliamento dello stabilimento di Castel Bolognese, nel Ravennate, inaugurato a settembre - spiega il direttore generale Cristian Moretti - oltre a digitalizzazione, nuovo gestionale, impianti di lavorazione e vinificazione, fotovoltaico e interventi sulla sede». Il piano, sostenuto da due progetti Pnr, due Psr e altri strumenti di finanziamento, punta ad au-



Cristian Moretti, direttore generale di Agrintesa, e Aristide Castellari, presidente

mentare efficienza e qualità dei processi senza incidere sugli ammortamenti consolidati e sarà completato entro l'esercizio in corso.

Prestiti e coperture antiploggia

Approvati infine due nuovi regolamenti, strumenti propri della cooperativa che si affiancano all'Ocm. Il primo introdu-

ce un finanziamento agevolato per i soci che investono in nuovi impianti e nella difesa antibrina; il secondo prevede contributi per installare coperture antiploggia nei frutteti, sempre più decisive contro i rischi climatici. L'obiettivo è sostenere direttamente la capacità di investimento delle aziende associate.

ECONOMIA E LAVORO
Forlì

In arrivo 10mila assunzioni Ma un'azienda su due non trova dipendenti

La Camera di Commercio stima i nuovi contratti da qui a fine anno in provincia L'83%, però, è a termine. Le difficoltà: mancano candidati o sono inadeguati

La Camera di commercio della Romagna ha diffuso le previsioni occupazionali per l'ultimo trimestre 2026, elaborate dalle analisi di Excelsior Informa, realizzato da Unioncamere, Ministero del lavoro e dalle Camere di commercio italiane. In provincia di Forlì-Cesena, gli ingressi previsti per il periodo in questione sono pari quasi 10mila (9.990): per il solo mese di ottobre 4.310, espresse dal 20% delle imprese del territorio. L'83% dei contratti è tuttavia a termine.

I settori con la maggior richiesta di personale sono alloggio, ristorazione e turismo (18%), il commercio (16%) e i servizi alle persone (10%). Risultano in crescita le industrie alimentari, turismo e meccanica ed elettronica. La professione con le entrate assolute più alte è, appunto, quella delle occupazioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (630 entrate nel mese), mentre quella a maggior crescita riguarda gli operai specializzati nelle lavorazioni alimentari, del legno, tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e spettacolo (+290). Le assunzioni si concentrano per il 58% nei servi-



Un colloquio di lavoro (foto di repertorio)

zi e, dal punto di vista dimensionale, per il 56% nelle aziende micro e piccole con meno di 50 dipendenti.

A livello provinciale il 26,5% degli ingressi è riservato ai giovani under 30, mentre il 31,5% riguarda il personale straniero. Inoltre, a livello di istruzione il 27% delle entrate richiede il diploma e il 10% la laurea o un istituto tecnologico superiore. Nel 55,6% dei casi è richiesta un'esperienza specifica. La diffi-

coltà di reperimento è in crescita e si attesta al 47,3% (27,8% per mancanza di candidati, 12,6% per preparazione inadeguata).

A livello nazionale, nelle nuove imprese, la domanda è focalizzata sulle nuove generazioni: i profili under 30 (tra i 18 e i 29 anni) coprono il 28,8% delle assunzioni previste, raggiungendo un picco del 36,9% all'interno delle sole start-up giovanili.

Gianni Bonali

ECONOMIA E LAVORO

Forlì



Antica Cascina Formaggio premiato alla fiera di Parigi

Il prodotto avvolto nell'argilla brilla fra 775 candidati
«Innoviamo mantenendo il legame con la tradizione»

L'azienda casearia forlivese 'L'Antica Cascina' ha vinto nei giorni scorsi a Parigi il Sial Innovation 2026 Packaging Award con 'Sei di Coccio', il formaggio affinato nel suo guscio di argilla cruda. Il riconoscimento internazionale è avvenuto nell'ambito di una selezione che ha coinvolto 2.750 prodotti candidati, di cui 775 selezionati da oltre 100 esperti del settore dell'industria agroalimentare.

L'Antica Cascina da oltre 30 anni produce, stagiona e affina formaggi di alta qualità a base di latte vaccino e ovino, in cui unisce l'esperienza dei maestri casari alle moderne tecnologie di produzione, realizzando formaggi freschi, stagionati e affinati, pecorini e specialità legate alla tradizione del territorio. «Ricevere questo riconoscimento al Sial è per noi motivo di grande soddisfazione e orgoglio – afferma Gian Luca Gazzoni, amministratore delegato dell'azienda – perché premia un progetto nel quale abbiamo creduto molto. Vedere questa idea riconosciuta nel principale evento mondiale dell'industria agroalimentare rappresenta uno stimolo a continuare a innovare, mantenendo sempre un forte legame con il nostro mestiere e la comunità».

Il formaggio 'Sei di Coccio' prosegue infatti lentamente la propria maturazione all'interno di un guscio di argilla cruda, evolvendo nel gusto, negli aromi e nella consistenza fino al momento dell'apertura. Il packaging diventa così parte integrante dell'esperienza di consumo: per accedere al formaggio il guscio deve essere rotto, trasformando l'apertura in un gesto che unisce scoperta e condivisione.

g. b.

EMERGENZA LAVORO

Forlì

Electrolux, conti in rosso

Ultimo trimestre in perdita

A Roma incontri decisivi

Da luglio a settembre, la multinazionale registra un passivo di 30 milioni. E presto si torna a trattare al ministero: dal 28 ottobre al 3 novembre

di **Valentina Paiano**

Conti in rosso e un nuovo passaggio al ministero per la vertenza Electrolux. Il gruppo svedese ha chiuso il terzo trimestre 2026 in perdita e peggiora le previsioni per l'intero anno. Sullo sfondo, per lo stabilimento di Forlì si prevedono ancora 233 uscite volontarie incentivate, di cui 146 operai e 87 impiegati.

La vertenza, iniziata a maggio, prosegue con due appuntamenti a Roma insieme ai sindacati: il primo è fissato per mercoledì 28 ottobre. La seconda riunione si terrà nel pomeriggio di lunedì 2 novembre nel Salone degli arazzi, con la possibilità di proseguire il giorno successivo. L'obiettivo è arrivare a un'intesa prima della presentazione del piano ai vertici della multinazionale, fissata per il 6 novembre. Ben tre incontri con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso in sei giorni. Entro poche settimane si deciderà il futuro di tanti lavoratori e di una parte importante dell'economia forlivese.



La delegazione Electrolux al ministero: da sinistra Massimo Ranieri (responsabile Italia), Nicola Guida (rapporti industriali) e Marzia Segato (personale)

La trattativa riparte in un quadro economico difficile per il colosso degli elettrodomestici. Il risultato netto del trimestre è negativo per 340 milioni di corone, pari a 30,6 milioni di euro, contro l'utile di 17 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso. L'utile operativo scende del 32%, a 54,5 milioni di euro. Crescono i ricavi, aumentati del 5% (oltre 3 miliardi di euro). Ma quest'ultima voce non basta a confermare le precedenti stime

sull'intero 2026. «La pressione competitiva è rimasta elevata, accompagnata da notevoli pressioni al rialzo sui costi dovute a fattori esterni, tra cui i costi delle materie prime, i costi logistici e i dazi statunitensi», scrive la società. Electrolux ora stima che «il volume, il prezzo e il mix, considerati complessivamente, abbiano un contributo neutro sul risultato operativo, rispetto a quello precedentemente positivo, a causa del contesto di



Sopra, lavoratori Electrolux: l'ultima versione del piano prevede, per Villanova, 233 uscite volontarie (146 operai e 87 impiegati). Ancora troppi, secondo i sindacati

mercato difficile in tutte le regioni». Il beneficio atteso dall'efficienza dei costi è stato rivisto a circa 360 milioni, in linea con le attese.

Alle nuove convocazioni guarda anche l'Ugl Metalmeccanici. «Siamo ormai in una fase avanzata del confronto - spiega il segretario Francesco Stavale -, ma siamo ancora lontani da un accordo che possa essere consi-

derato positivo e realmente sostenibile. Se oggi produciamo circa un milione e mezzo di pezzi e per il 2027 le prospettive restano sostanzialmente analoghe, nel 2028 si prevede una riduzione fino a circa 1,2 milioni. È proprio questo il passaggio che ci preoccupa maggiormente: una contrazione di tale portata potrebbe determinare nuove eccedenze di personale, con il rischio di dover affrontare un altro piano industriale e un'ulteriore riorganizzazione a distanza di poco tempo. Siamo consapevoli della complessità della vertenza, ma proprio per questo è fondamentale arrivare a una soluzione che possa essere gestita concretamente all'interno delle fabbriche».

L'ANALISI DELL'AZIENDA

«Materie prime, logistica e dazi: costi in aumento»
Entro il 6 novembre (prossimo cda) la vertenza va conclusa

INNOVAZIONE

Forlì

Sostegno alle startup

Nautilus lancia piccoli satelliti

FleAi, banchi di lavoro al top

Sono tra le 40 aziende scelte da Intesa SanPaolo

Si chiama Up2Stars: è l'iniziativa che Intesa SanPaolo ha celebrato nei giorni scorsi a Torino, coronando così il proprio sostegno delle startup innovative. Su 500 candidature, tra le 40 prescelte in tutta Italia (e 6 emiliano-romagnole), ce ne sono due del Forlivese: Nautilus di Forlì e FleAi di Meldola.

La terza edizione del programma Up2Stars (promosso dalla Divisione Banca dei Territori in collaborazione con Intesa Sanpaolo Innovation Center) prevede la crescita delle giovani realtà ad alto contenuto tecnologico, «favorendo il dialogo con imprese, investitori e operatori specializzati». Intesa SanPaolo «offre una infrastruttura concreta per lo sviluppo delle nuove realtà – scrive l'istituto di credito in una nota – attraverso un network di partner d'eccellenza come Elite, Digit'Ed, Microsoft e Innovit, oltre a Factory Plus in qualità di acceleratore». Le partecipanti hanno già seguito un corso gratuito con approfondimenti specialistici.

Le 40 premiate erano divise in

quattro sezioni: nuovi materiali, robotica, aerospazio e design tech.

Nautilus (che ha sede in piazzale Kowal, a Villa Selva) fa parte del settore dell'aerospazio, sul quale Forlì sta puntando molto: l'azienda «ambisce a rivoluzionare il mercato dell'esplorazione spaziale – così si presenta sul proprio sito internet –: attraverso la fornitura di prodotti e servizi per piccoli satelliti intendiamo forgiare un ecosistema infrastrutturale che renda i piccoli satelliti la soluzione più sostenibile per la realizzazione di missioni spaziali interplanetarie». La startup è convinta che «nel futuro prossimo i piccoli satelliti rappresenteranno la migliore alternativa, sia in termini economici che di rischi operativi».

FleAi, in via Maria Nanni a Meldola, progetta invece postazioni di assemblaggio per le imprese, «per una manifattura d'eccellenza», con «materiali riciclabili e piani di lavoro in scarto tessile rigenerato, unendo la responsabilità ambientale a una resa tecnica ed estetica di alto livello».

ECONOMIA
Cesena

Macfrut, arriva la Tunisia Alla conquista dell'Africa

Successo della missione di Cesena Fiera. Il paese sarà presente alla rassegna con venti buyer. Il presidente Neri: «Potenzieremo i rapporti economici»

La Tunisia si prepara a essere protagonista a Macfrut 2027 con uno stand istituzionale e una delegazione di una ventina di buyer.

È questo il risultato della missione che ha portato nei giorni scorsi a Tunisi il presidente di Cesena Fiera-Macfrut, Patrizio Neri, insieme a Erica Troiani, International Sales Account della manifestazione, per rafforzare i rapporti con uno dei mercati strategici del Nord Africa e aprire nuove opportunità di collaborazione per la filiera ortofrutticola.

L'iniziativa si inserisce nel percorso di internazionalizzazione della fiera, in programma al Rimini Expo Centre dal 20 al 22 aprile 2027, e conferma l'interesse tunisino per le tecnologie e il know-how italiani, oltre che per il ruolo dell'Italia come porta d'accesso al mercato europeo.

La presentazione di Macfrut, alla quale hanno partecipato una cinquantina di operatori locali, è stata il fulcro della missione, affiancata da incontri di business, visite a due aziende tunisi-



La delegazione del Macfrut all'incontro con gli operatori tunisini

ne e appuntamenti istituzionali. In agenda anche un confronto con l'Ambasciata d'Italia a Tunisi e con Gifruits, il Gruppo interprofessionale della filiera frutticola tunisina, con l'obiettivo di consolidare le relazioni tra imprese e operatori dei due Paesi.

«**L'Africa** rappresenta un continente strategico per Macfrut, da sempre interessato alle tecnologie del nostro Paese», sottolinea Patrizio Neri, evidenziando il lavoro portato avanti negli anni con il supporto di Agenzia Ice e nel quadro del Piano Mattei. L'obiettivo è dunque quello di

rafforzare i rapporti economici e favorire il trasferimento tecnologico, la formazione e lo sviluppo di nuove occasioni commerciali».

La tappa tunisina fa parte del programma di presentazioni internazionali di Macfrut 2027, accompagnato da un'attività di incoming di buyer realizzata in collaborazione con Agenzia Ice.

Una strategia che punta a fare della manifestazione un punto d'incontro tra Europa e Africa, mettendo in rete competenze, innovazione e opportunità per l'intera filiera ortofrutticola.

re.ce.

ECONOMIA

Cesena

Alcuni dei relatori del partecipato incontro che si è tenuto alla sede di Confartigianato Cesena in via Alpi



Avviata da Confartigianato Cesena e Rimini

La Comunità per la Sostenibilità «Renderà le imprese più virtuose»

Trasformare la sostenibilità in un'opportunità di crescita e competitività per le imprese del territorio. È l'obiettivo della Comunità per la Sostenibilità, promossa dalle Confartigianato Cesena e Rimini, presentato nell'ambito della Settimana per l'Energia e la Sostenibilità 2026. Stefano Soldati, del Gruppo di Presidenza di Confartigianato Cesena, ha aperto l'incontro. Il professor Augusto Bianchini, dell'Università di Bologna, ha sottolineato come la sostenibilità coinvolga non solo efficienza energetica e innovazione tecnologica, ma anche persone e organizzazione aziendale.

Un percorso sempre più strategico, come confermano i dati illustrati da Paolo Gabelli, dell'Area Energia e Sostenibilità di Confartigianato Cesena: su 163 imprese che hanno risposto al questionario, il 68,7% ha già ri-

cevuto richieste sui temi Esg, legati ad aspetti ambientali, sociali e di governance. Carlo Battistini, presidente Camera di Commercio Romagna, ha ricordato che tra Forlì-Cesena e Rimini operano i 70mila imprese, rimarcando che produrre con sostenibilità accresce la reputazione.

La Comunità offrirà consulenza, formazione e assistenza specialistica, con strumenti come il Report di Sostenibilità per valutare i risultati e individuare miglioramenti. Le testimonianze di 'Il Solco', 'La Legnami' e 'Il Ciclo' di Grassi hanno raccontato le prime esperienze concrete di imprese sostenibili. Marco Siboni, di Turtle Srl, ha presentato la piattaforma Aibilita. Le conclusioni di Gianluca Capriotti, segretario di Confartigianato Rimini, hanno ribadito il valore della collaborazione e del gioco di squadra.

IL BUSINESS DEL MARE

Ravenna

Crociere, navi in aumento Nel 2027 a Ravenna ne arriveranno 117 per 367mila passeggeri

I dati dell'«Italian Cruise Watch 2026», lo studio di «Risposte Turismo»
Il numero di persone a bordo, pur in lieve flessione rispetto a quest'anno, resterà nettamente superiore ai livelli del 2025

Ravenna si prepara a un 2027 con più navi da crociera e un traffico passeggeri che, pur in lieve flessione rispetto al record previsto per il 2026, resterà nettamente superiore ai livelli del 2025. Secondo «Italian Cruise Watch 2026», lo studio di «Risposte Turismo» presentato a Livorno per l'Italian Cruise Day, il porto accoglierà 117 navi e movimenterà 367mila turisti, confermando volumi tra i più elevati della propria storia crocieristica. Un dato importante riguarda la funzione di home port, cioè di porto di imbarco e sbarco. Nel 2025 Ravenna ha registrato 205.332 movimenti di questo tipo, pari all'82,79% del traffico con ricadute positive nell'indotto alberghiero e non solo, contro i 42.683 in transito. È l'ottavo porto italiano per numero di imbarchi e sbarchi e il secondo in Adriatico, dopo Venezia, per incidenza percentuale di queste operazioni sul totale. Venezia raggiunge infatti l'89,09%, mentre Trieste si ferma al

71,77%, con 326.900 movimenti in imbarco e sbarco. La quota di Ravenna supera anche quella di Savona (56,51%), Bari (49,56%), Civitavecchia (48,55%) e Genova (38,03%). Lo studio sottolinea che i primi quattro porti italiani per incidenza del traffico home port sono tutti adriatici: Venezia, Ravenna, Trieste e Chioggia.

Esaminando i dati, nel 2025 il porto di Ravenna ha registrato 248mila passeggeri, con una flessione dell'8,9% legata all'avvio del cantiere della nuova stazione marittima. Il 2026 dovrebbe segnare un nuovo primato, con 390mila passeggeri, 142mi-

IL CONFRONTO HOME PORT
Il nostro
è l'ottavo scalo
italiano per imbarchi
e sbarchi
e il secondo
in Adriatico

la in più rispetto all'anno precedente (+57,2%), e 108 toccate nave, in aumento di 25 unità (+30,1%). Per il 2027 lo studio prevede 367mila passeggeri, il 5,9% in meno rispetto al 2026, ma quasi il 48% in più rispetto al 2025. Aumenterà invece ancora il numero delle navi, che passerà da 108 a 117 (+8,3%). Ravenna figura, inoltre, tra i porti che, secondo lo studio, potrebbero raggiungere nel 2027 uno dei propri massimi storici di traffico, insieme a Civitavecchia, Napoli, La Spezia, Palermo, Messina, Salerno, Catania e Portofino. Le proiezioni potranno essere aggiornate in base all'evoluzione della programmazione. Nel confronto con Venezia e Trieste, i dati mostrano l'evoluzione dei tre porti adriatici: il divario di Ravenna si restringerebbe del 60,4% con Venezia e del 76,9% con Trieste. Nel 2025 Venezia ha movimentato 584.284 passeggeri e Trieste 455.469, contro i 248.015 di Ravenna. Per il 2026 lo studio prevede una con-



Navi da crociera ormeggiate al terminal di Porto Corsini

trazione per entrambi gli scali del nord Adriatico: Venezia scenderebbe a 500mila (-14,4%) e Trieste a 420mila (-7,8%), mentre Ravenna salirebbe a 390mila (+57,2%). Nel 2027 Venezia dovrebbe mantenersi sui 500mila crocieristi e 315 accosti, mentre Trieste è prevista a 415mila (-1,2%) e 140 toccate nave, stabili rispetto al 2026. Ravenna, con 367mila passeggeri e 117 accosti, ridurrebbe così la distanza dai due porti rispetto ai volumi registrati nel 2025. In particolare, il divario con Trieste passerebbe da oltre 207mila turisti nel 2025 a 48mila nel 2027.

L'ATTESA
All'inizio
della primavera
sarà inaugurata
la nuova stazione
marittima
di Porto Corsini

La crescita ravennate emerge anche nel confronto di lungo periodo. Tra il 2016 e il 2025 il porto è passato da 45.613 a 248.015 passeggeri, moltiplicando il traffico per 5,4 volte. Nello stesso periodo Trieste è passata da 145.991 a 455.469, con un incremento di circa 3,1 volte, mentre Venezia è scesa da oltre 1,6 milioni a 584.284 movimenti. Ravenna registra inoltre risultati superiori a quelli di numerosi altri scali nazionali, tra cui Civitavecchia, Genova, Palermo, Messina e Cagliari. Il 2027 sarà anche l'anno della nuova stazione marittima di Porto Corsini, la cui inaugurazione è prevista all'inizio della primavera. Il terminal potrà accogliere fino a 7mila viaggiatori contemporaneamente e gestire due navi da crociera. Nel quadro nazionale, lo studio prevede per il 2027 un ulteriore traguardo, con 15,995 milioni di turisti (+4%) e 6.375 toccate nave (+5%).

Maria Vittoria Venturoli

IN ALTO I CALICI

Ravenna

Il vino e il caldo torrido dell'estate «Meno produzione ma qualità alta»

GiovinBacco è stata l'occasione per i produttori di confrontarsi sugli effetti del cambiamento climatico

'GiovinBacco' è stata anche l'occasione per i produttori di confrontarsi sugli effetti sul vino del caldo torrido al quale sarà sempre più necessario abituarsi. La vendemmia in collina sul Monte Coralli di Brisighella, con vigneti a produzione biologica certificata, è stata sostanzialmente stabile. «La qualità è ottima – assicura Cesare Gallegati dell'omonima azienda agricola di Faenza – dal punto di vista sia della sanità dell'uva sia dei parametri analitici del mosto. Dopo una primavera piovosa che ha garantito una utilissima riserva di acqua nel terreno, nell'estate bollente le viti hanno risposto con un anticipo di circa

nologico sarà sempre più importante: oltre agli impianti di irrigazione a goccia centralizzati, per regolare il giusto quantitativo di acqua, si parla anche delle famose casse di espansione che ad oggi non hanno un effetto efficace perché non sono tutte funzionanti. Poi servirebbe una revisione del mercato, con una giusta quotazione del vino per la sopravvivenza di un comparto agricolo fondamentale per la regione. In un'annata così difficile, si parla di appena 25-30 euro a quintale di uva, mentre sui banconi del supermercato si trovano ancora bottiglie a 1,60 euro».

Sono in pianura invece, tra Fusignano e Alfonsine, i vigneti di Randi Vini coltivati tra l'altro a uva Longanesi e Famoso. «I nostri terreni sono irrigati grazie al sistema del Cer – spiega Massimo Randi –. Quindi, per far fran-

IL RECORD

«Le vendemmie sono iniziate il 10 agosto, un record di anticipo, con il grosso del lavoro di notte»

te alle temperature estreme, abbiamo cercato soprattutto la notte e alle prime ore dell'alba di aggiungere l'acqua al terreno, mantenendo una buona copertura vegetativa per proteggere i grappoli dalle ustioni solari. Così, alla fine i risultati sono stati discreti, anche se con produzioni minori. La qualità è stata invece superiore alle previsioni sia per i bianchi che per i rossi, le acidità ovviamente più basse mentre le gradazioni alcoliche più alte». Le vendemmie sono iniziate il 10 agosto, un record di anticipo, con il grosso del lavoro di notte e fino a mattina. Quali rimedi per il futuro? L'azienda Randi ha provveduto alla semina del favino che dovrebbe aiutare la fertilità del suolo, e da tre anni utilizza portainnesti di nuova generazione, meno sensibili alla siccità e che portano le radici più in profondità nel terreno.

Roberta Bezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Cesare Gallegati dell'omonima azienda agricola di Faenza. Sopra, Andrea Rivola della Cantina Tibé di Riolo. A destra, Massimo Randi di Randi Vini

TECNOLOGIA FONDAMENTALE
«Oltre agli impianti di irrigazione a goccia centralizzati, si parla anche delle famose casse di espansione»



Ultimo giorno di brindisi in centro Stand affollati, anche da stranieri

Ravennati e turisti possono degustare le migliori etichette fino alle 23 di oggi

Terzo e ultimo giorno di 'GiovinBacco' – Sangiovese in festa' oggi, nel centro storico di Ravenna, in cui ravennati e visitatori – dalle 12 alle 14.30 e dalle 18 alle 23 – possono degustare le migliori etichette del territorio, in primis il Sangiovese, ma anche Albana e altri vitigni autoctoni negli stand di piazza del Popolo, e assaggiare specialità al mercatino dei sapori in piazza XX Settembre e piatti come i cappelletti al Sangiovese nei ristoranti allestiti in piazza Kennedy: Osteria Da Giseppe, Osteria Don Abbondio, Mercato Coperto Ravenna, La Bresa, Coop e la sua tavola. Per chi vuole acquistare bottiglie di un certo pregio, il posto giusto è il Banco vendita del vino a scopo benefico gestito dal Lions Club Ravenna Bisanzio. A 'GiovinBacco' c'è spazio anche per l'approfondimento con l'ultima masterclass alle 18 alla biblioteca Oriani, dal titolo 'Conoscere Evo', con degustazione di oli evo con Giancarlo Mondini e Stefano Luppi. Uno sguardo alla tre giorni della manifestazione, gestita da un paio d'anni da Tribucoop by Cooperdiem, che quest'anno celebra i primi 24 anni. Dopo un'estate torrida per puro caso la manifestazione si è invece svolta nel primo weekend bagnato dell'au-



turno. Ma questo non è stato un ostacolo per i tanti ravennati e visitatori, molti dei quali stranieri, che ne hanno approfittato soprattutto in orario serale per regalarsi qualche calice di buon vino in compagnia.

La presenza di più posti a sedere in piazza del Popolo è stata apprezzata, anche se ha nascosto l'assenza di qualche cantina soprattutto dalla provincia di Rimini. Pur celebrando il vino, questa edizione di 'GiovinBacco' ha presentato, per la prima volta, uno stand tutto dedicato agli analcolici fermentati 0,0% come le bevande proxies, ispirate ai profili aromatici enologici,

la Kombucha, il sidro e l'acqua di Kefir. Una novità che è molto piaciuta soprattutto alle donne. «Per me è stata una nuova esperienza di degustazione – afferma Rossella Neri –, che mi ha divertito e sorpreso. Tanto più che sono quasi astemia e in genere vengo a 'GiovinBacco' soprattutto per fare compagnia a mio marito e ad amici». Anche per i produttori di vino, è una soluzione in linea con i cambiamenti nello stile di vita e salute. Se cala il consumo di vino, inevitabile è incentivare quello di nuovi prodotti più adatti al quotidiano.

ro.be.

RIMEDI PER IL FUTURO

Favino per aiutare la fertilità del suolo e portainnesti meno sensibili alla siccità

Ecogest sbarca in America: «Strategia contro i dazi»

L'azienda di Cotignola ora punta sulla Virginia
«I vantaggi sono evidenti»

Ecogest, l'azienda di Cotignola leader nella manutenzione del verde urbano e infrastrutturale, sbarca negli Stati Uniti. E in particolare in Virginia, sulla costa est: uno Stato che, come si legge in una nota dell'azienda, «si sta affermando come uno dei principali hub tecnologici emergenti negli Stati Uniti, grazie alla crescita del settore IT, data analytics e infrastrutture intelligenti». Un'espansione strategica guidata da Imark, agenzia di posizionamento strategico delle aziende italiane negli Usa. «Per le aziende italiane – dice Roberto Marcenaro Lyon, ceo di Imark holding – radicare la produzione negli Usa è diventata una strategia difensiva fondamentale contro i dazi, sostenuta da in-



centivi competitivi». «Per la nostra industria manifatturiera – si legge sempre nella nota – i vantaggi di produrre negli Usa sono evidenti, non solo in termini di risparmio sui dazi: il tempo medio di consegna si riduce infatti dai 30-60 giorni necessari per la navigazione e le procedure di dogana a soli 3-7 giorni, una di-

minuzione che si aggira tra l'85% e il 95%; il costo del trasporto, da alto e volatile come insegna l'ennesima crisi energetica dovuta al blocco dello stretto di Hormuz, diviene stabile e ottimizzato, con un risparmio tra il 40% e il 70%».

La nascita di Ecogest Usa Corp, nuova società statunitense della famiglia Molinari, apre nuove prospettive per l'azienda ravennate, attiva da oltre 60 anni nella manutenzione stradale e autostradale del verde. Il mercato del 'green buiding' negli Usa è stato valutato in 116 miliardi di dollari nel 2025, con una crescita prevista a 269 miliardi di dollari nel 2035, mentre gli investimenti federali in infrastrutture sostenibili hanno superato le centinaia di miliardi di dollari tra il 2021 e il 2023. Tra le aziende italiane che hanno aperto filiali negli Usa ci sono Fincantieri, gruppo Gavio, gruppo Rina, Ferrari e Leonardo Drs.



IMOLA



Seacoop compie 40 anni l'impegno e il lavoro nel sociale fin dal 1986

Questa mattina un convegno con Massimo Ascari, Rossella Piccinini e il prof Stefano Zamagni

IMOLA

La cooperativa sociale Seacoop compie 40 anni e organizza per oggi, dalle 9.30 alle 13, all'Auditorium dell'ex Chiesa dell'Osservanza, una mattinata dedicata alla cooperazione sociale, con gli interventi di Massimo Ascari, presidente nazionale Legacoop-sociali, Rossella Piccinini, sociologa e vice presidente Iress soc. coop. e Stefano Zamagni, docente di Economia civile all'Università di Bologna e all'Università Johns Hopkins di Bologna. L'appuntamento, dal titolo "40 anni di Seacoop: tra esperienza,

passione e lavoro di rete nei servizi alla persona", sarà un'occasione per ripercorrere l'esperienza della cooperativa e riflettere sul valore del lavoro sociale e della collaborazione tra servizi, istituzioni e comunità. Un convegno che affiancherà al confronto con esperti e rappresentanti della cooperazione la voce di chi, ogni giorno, opera nei servizi educativi e socio-sanitari. «Quarant'anni rappresentano prima di tutto una storia collettiva, costruita insieme da soci, lavoratori, volontari, utenti, famiglie e istituzioni - racconta Francesca Assente, presidente di Seacoop cooperativa sociale -. Sono quarant'anni di continuità, di impegno e di capacità di adattarsi ai cambiamenti, mantenendo sempre viva la nostra mission. In questi decenni siamo

cresciuti nei servizi, nelle competenze e nelle responsabilità. Abbiamo visto trasformarsi i bisogni sociali e le modalità di intervento, affrontando sfide nuove e contesti in continua evoluzione. Siamo cresciuti e abbiamo dato il nostro contributo intervenendo nei territori e anche quando abbiamo affrontato gli ostacoli, talvolta senza superarli, non ci siamo arresi e siamo andati avanti con determinazione. Per noi non è mai cambiato il principio che guida il nostro lavoro - prosegue Assente -: rispondere ai bisogni richiesti, mettere al centro le persone, creare opportunità e contribuire a costruire benessere. I risultati raggiunti appartengono a tutte le persone che hanno creduto in questo progetto e che, con il loro impegno quotidiano, ne hanno



La presidente Francesca Assente

reso possibile la crescita. Nessun traguardo sarebbe stato possibile senza il loro contributo e una comunità così ampia. A loro il più grande grazie». Ad aprire i lavori, alle 9.30, saranno i saluti di Francesca Assente, presidente di Seacoop, e Marco Panieri, sindaco di Imola. Seguiranno gli interventi di Massimo Ascari, Rossella Piccinini, e Stefano Zamagni. A moderare l'incontro sarà Lara Alpi, direttrice del settimanale Sabato Sera. Dopo il coffee break delle ore 11.30, il programma dedicherà un momento al ricordo di

Catia Fuligni, Raffaele Mazzanti e Giorgio Marabini, con gli interventi di Roberta Tattini, Antonio Gioiellieri e Giuliano Poletti. Sarà poi un video a dare la parola agli operatori, prima di un viaggio nei servizi socio-sanitari ed educativi guidato da Monia Zavagli, responsabile dell'area socio-sanitaria, e Nizia Martino, responsabile dell'area infanzia educativa.

La mattinata proseguirà con la premiazione del concorso letterario "Il lavoro sociale" e si concluderà alle ore 13 con un aperitivo. L'iniziativa si svolge con il contributo di BCC Ravennate, Forlivese e Imolese.

Il percorso di Seacoop nei servizi di cura prende avvio nel 1986, con le attività rivolte alle persone con disabilità, per estendersi successivamente all'infanzia e alla salute mentale. Radicata nel Circondario imolese, la cooperativa ha partecipato al superamento dell'istituzione psichiatrica, accompagnando gli ex detenuti in percorsi di inclusione nella comunità. Un'esperienza cresciuta attorno al rispetto della persona, al diritto di cittadinanza e alla costruzione di risposte personalizzate ai bisogni di cura ed educazione.

LE SFIDE DELLO SVILUPPO

Rimini



Da sinistra i sindaci Enzo Lattuca (Cesena), Jamil Sadegholvaad (Rimini), Alessandro Barattoni (Ravenna) e l'assessora Paola Casara (Forlì)

Romagna, patto di crescita «Più strade e ferrovie»

A Fattore R sindaci e Regione uniti sul rilancio del territorio. De Pascale: «Entro dicembre l'intesa con Anas e Rfi per sbloccare i cantieri»

AEROPORTI

Il sindaco Sadegholvaad punta sull'integrazione degli scali romagnoli

di Donatella Filippi

Se la Romagna vuole smettere di essere un arcipelago di campanili per diventare un'unica, grande piattaforma economica, il punto di partenza non può che essere un patto d'acciaio sui collegamenti. Il Teatro degli Atti di Rimini, con la platea e le gallerie tese fino al tutto esaurito per la decima edizione di Fattore R, si è trasformato nella cabina di regia di questo cambio di passo, accendendo i riflettori sulle sfide che attendono il tessuto produttivo locale. A tracciare la rotta per primo è stato il sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad, mettendo sul piatto la necessità di far correre il territorio sulla stessa frequenza. «L'integrazione dei sistemi aeroportua-

li sta dimostrando che quando si fa squadra i risultati arrivano, con una crescita dei passeggeri che dà ossigeno a tutta la Romagna», ha rimarcato il primo cittadino, allargando il campo ai nodi decisivi per l'identità riminese: la transizione energetica, la spinta propulsiva dell'Università e un modello turistico chiamato a rinnovare la propria pelle senza perdere le radici. Una visione condivisa da sindaci e amministratori di Cesena, Forlì e Ravenna, uniti dall'idea che il tempo dell'attesa sia ormai esaurito.

Sulle infrastrutture ha pigiato l'acceleratore il presidente della Regione, Michele De Pascale, intenzionato a mettere a terra i cantieri prima che le ritmiche della politica ne rallentino la corsa. «Sfruttiamo la forza del porto di Ravenna e degli scali romagnoli, ma sui binari e sulle strade serve una svolta. Entro dicembre firmeremo l'intesa quadro con Anas e Rfi per blindare i fondi e partire subito, prima che la campagna elettorale del prossimo anno scompagini i piani».

A richiamare tutti al senso di realtà ci ha pensato Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, con una fotografia nitida delle marceggiate finanziarie internazionali: «Gli azionisti delle nostre banche pagano quasi il 60% di tasse, mentre colossi e big tech estere continuano a muoversi quasi a costo zero», ha affondato Patuelli, analizzando le oscillazioni dei titoli di Stato dinanzi alle mosse della Bce.

Tra l'allarme dell'economista Lorenzo Bini Smaghi sul divario generazionale e il ritratto d'un export da 13,5 miliardi tratteggiato dal presidente di Ice Matteo Zoppas, Rimini ha così ribadito il suo ruolo: non semplice palcoscenico, ma laboratorio dove si disegna la Romagna di domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco squilibrato

L'ANALISI



Antonio Patuelli
presidente dell'Abi

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, accende i riflettori sul peso del fisco e sulle disparità tra banche italiane e colossi tecnologici stranieri. «Gli azionisti delle nostre banche pagano quasi il 60% di tasse, mentre le big tech estere continuano a muoversi quasi a costo zero». Un affondo accompagnato dall'analisi delle tensioni sui mercati finanziari, delle oscillazioni dei titoli di Stato e delle decisioni della Banca centrale europea.

GENERAZIONI

Bini Smaghi accende i riflettori sul divario tra giovani e anziani, una delle grandi sfide per il futuro

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

La combinazione
perfetta

ECONOMIA

CAMPAGNA ABBONAMENTI
CORRIERE ROMAGNA
+ LA STAMPA

PER ABBONARTI
800 653780
(interno 2)
dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00

STUDIO CGIA DI MESTRE

Il lavoro batte ancora le pensioni ma in Romagna il margine si riduce

Dati Inps e Istat: a Ravenna il rapporto tra occupati e pensionati è quasi uno a uno, Rimini è la provincia più solida con 25mila lavoratori in più, Forlì-Cesena a metà strada

ROMAGNA

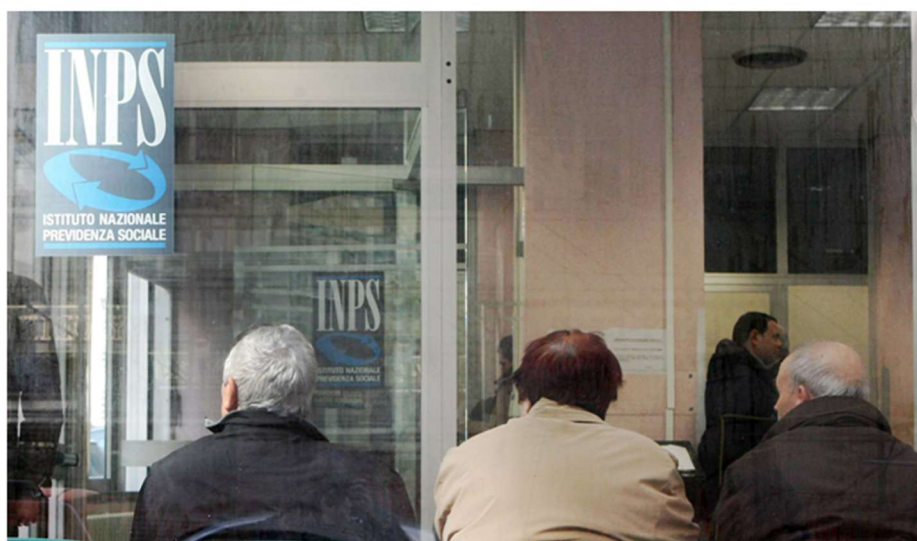
In Romagna chi lavora è ancora più numeroso di chi riceve una pensione, ma il margine si assottiglia e in un caso è ormai ridotto al minimo. Se Rimini tiene bene, con oltre 25mila occupati in più rispetto agli assegni erogati, Ravenna è a un passo dalla parità: 171.897 lavoratori contro 168.364 pensioni, appena 3.533 di differenza. È la fotografia scattata dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha confrontato i dati Inps sulle pensioni vigenti nel 2025 con quelli Istat sugli occupati in 102 province italiane, escluse quelle sarde per la difformità tra le due fonti.

Rimini prima in Romagna, Ravenna in affanno

La provincia di Rimini è quella messa meglio: 156.358 occupati e 131.092 pensioni, per un saldo positivo di 25.266 che la colloca al 23° posto della graduatoria nazionale. Tradotto, ci sono circa 119 lavoratori ogni 100 assegni, un rapporto in linea con quello di Bologna. Segue Forlì-Cesena, al 28° posto, con 180.180 occupati a fronte di 163.700 pensioni e un saldo di 16.480 unità, pari a 110 lavoratori ogni 100 pensioni. Più indietro Ravenna, al 45° posto in Italia, dove il rapporto scende a 102 su 100. Messe insieme, le tre province romagnole contano 508.435 occupati e 463.156 pensioni: il saldo complessivo è di 45.279, poco più del 17 per cento di quello dell'intera Emilia-Romagna, e il rapporto di 110 a 100 resta sotto la media regionale, che sfiora i 115.

L'Emilia-Romagna regge

Su scala regionale il quadro è ancora solido. L'Emilia-Romagna, con 2.072.590 occupati e 1.810.884 pensioni, chiude il 2025 con un saldo di 261.706 e si piazza al quarto posto in Italia dopo Lombardia, Lazio e Veneto. Tra le nove province guida Bologna con 82.758 lavoratori in più rispetto alle pensioni, seguita da Parma, Modena e Reggio Emilia: Rimini è quinta, Forlì-Cesena sesta davanti a Piacenza, mentre Ravenna è penultima. L'unica in rosso è Ferrara, dove le pensioni superano gli occupati di 1.548 unità: è una delle undici province del Nord che hanno



Il rapporto tra occupati e pensionati è destinato a peggiorare nei prossimi anni

già oltrepassato la soglia, insieme tra le altre a Rovigo, Biella e Savona, quest'ultima la più squilibrata del Settennario con un saldo negativo di 9.326.

Italia, ormai una pensione per ogni lavoratore

Allargando lo sguardo al Paese, il rapporto è ormai di uno a uno: lo scorso anno a fronte di 24,1 milioni di occupati sono state pagate quasi 23,2 milioni di pensioni, mentre negli anni Ottanta i lavoratori erano tre per ogni assegno. Calo delle nascite e allungamento della vita media, spiega la Cgia, hanno spinto l'Italia verso un declino demografico che si riflette ormai direttamente sul mercato del lavoro. Solo 54 province su 102 presentano un saldo positivo. Tutte le regioni del Mezzogiorno hanno più pensioni che occupati, con la Puglia in fondo alla classifica a quota meno 263.020, preceduta da Calabria e Sicilia; al Nord l'unica regione in negativo è la Liguria, al Centro le Marche e l'Umbria. La situazione più critica a livello provinciale è quella di Reggio Calabria, con 90.368 pensioni in più rispetto ai lavoratori, seguita da Taranto, Lecce e Messina. Nel Sud, precisa lo studio, a pesare non sono tanto le

Pensioni e occupati in Romagna

Anno 2025 - Province romagnole a confronto con Emilia-Romagna e Italia

Territorio	Pensioni	Occupati	Saldo (occupati - pensioni)	Occupati ogni 100 pensioni*	Posizione nazionale
Rimini	131.092	156.358	+25.266	119,3	23° su 102
Forlì-Cesena	163.700	180.180	+16.480	110,1	28° su 102
Ravenna	168.364	171.897	+3.533	102,1	45° su 102
Totale Romagna*	463.156	508.435	+45.279	109,8	-
Emilia-Romagna	1.810.884	2.072.590	+261.706	114,5	4° su 20 regioni
Italia	23.181.898	24.117.235	+935.337	104,0	-

Fonte: elaborazioni Ufficio studi Cgia di Mestre su dati Inps e Istat (comunicati del 24 ottobre 2025). Classifica su 102 province, escluse quelle della Sardegna.

* Il rapporto occupati ogni 100 pensioni e il totale Romagna sono calcolati dalla redazione su dati Cgia. In Emilia-Romagna Rimini è 1°, Forlì-Cesena 2° e Ravenna 3° su 9 province; unica con saldo negativo Ferrara (-1.548).

pensioni di vecchiaia o anticipate quanto la diffusione dei trattamenti assistenziali e di invalidità, frutto di un tasso di occupazione tra i più bassi d'Europa e di un'ampia area di lavoro irregolare.

Tre milioni di uscite entro il 2029

Il peggio, avverte l'associazione degli artigiani, deve ancora arrivare. Secondo le previsioni del sistema Excelsior di Unioncamere, tra il 2025 e il 2029 lasceranno il lavoro circa 3 milioni di italiani, tre quarti dei quali nelle regioni del Centro-Nord. L'Emilia-Romagna è quarta per numero di posti da rimpiazzare, 261mila, di cui quasi 153mila riguardano dipendenti del settore privato.

Un vero e proprio esodo da uffici, fabbriche e cantieri che peserà anche sui conti pubblici: la spesa pensionistica, destinata a toccare quest'anno 351,8 miliardi di euro, a legislazione vigente salirà nel 2029 a 388,6 miliardi, con un aumento del 10,5 per cento a fronte di un'inflazione prevista in crescita di 5,8 punti.

Piccole imprese le più esposte

A soffrire di più, secondo la Cgia, saranno le piccole e micro imprese, già oggi alle prese con la fatica di trovare personale e soprattutto competenze adeguate nei settori tecnici e manifatturieri. Il ricambio generazionale si è inceppato e chi va in pensione non viene sostituito da un numero

sufficiente di giovani, con il rischio di ridurre la capacità produttiva e rendere più fragili le aziende. Nel 2024, a livello nazionale, quasi un terzo dei dipendenti privati aveva più di 50 anni. La strada indicata per contenere l'emorragia è allargare la platea degli occupati puntando su donne e giovani: nonostante negli ultimi quattro anni il lavoro sia cresciuto di 1,2 milioni di unità, l'Italia resta fanalino di coda nell'Unione europea per occupazione femminile e nelle ultime posizioni per quella giovanile. «Una sfida importante che non dobbiamo assolutamente sottovalutare», conclude la Cgia, perché ne va del futuro del sistema economico.

Primo piano Capitani d'impresa

LA RETE

L'istituto campano
nel Gruppo Bcc Iccrea

Bcc Napoli fa parte del gruppo
Bcc Iccrea, il maggiore polo
bancario cooperativo italiano.

È l'unico gruppo bancario
nazionale a capitale
interamente italiano, il secondo
per numero di sportelli e tra i 7
istituti a rilevanza sistemica nel
nostro Paese. Si è costituito nel
marzo del 2019 con la riforma
del credito cooperativo italiano



Il presidente Amedeo Manzo si racconta

«Oltre ai bilanci conta anche l'uomo»

di **Andrea Telara**

Bcc Napoli «Le filiali hanno un valore»

AMEDEO MANZO, presidente della Bcc Napoli, la prima e unica banca di credito cooperativo che ha sede nel capoluogo campano, è convinto di una cosa: per fare bene il lavoro del banchiere, dare credito alle persone e alle imprese, sostenerle e farle crescere, non basta guardare soltanto le dichiarazioni dei redditi o i bilanci. Certo, i numeri sono importanti ma c'è un fattore in più che Manzo chiama «rating umano», ed è la capacità di guardare i clienti negli occhi, conoscere la loro storia, il loro bisogno, le loro aspirazioni, valutare i loro progetti. È questa convinzione che spinse Manzo, più di 20 anni fa, a creare la Bcc Napoli, un istituto che oggi vuole allargare sempre più il proprio raggio di azione in Campania, partendo da un solido legame con il territorio in cui è nato.

Presidente Manzo, perché ha deciso di fondare una banca proprio a Napoli?

«L'idea nacque nel 2005, dalla mia esperienza professionale nella finanza aziendale e da una constatazione: era scomparso il Banco di Napoli, uno degli istituti più antichi del mondo, che aveva accompagnato per generazioni lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Era una banca che finanziava le grandi imprese, ma anche le famiglie, gli artigiani e i piccoli imprenditori. Con la sua scomparsa era venuto meno quel fondamentale sostegno per il territorio che anch'io avevo potuto apprezzare personalmente».

Come?

«Quando aprii il mio studio professionale, negli anni Ottanta, il direttore di un'agenzia del Banco di Napoli venne a trovarmi. Non avevo ancora dichiarazioni dei redditi o bilanci da presentare. Guardò il mio curriculum universitario, verificò la mia iscrizione all'ordine professionale, volle conoscermi e mi concesse un finanziamento. Quella banca non si fermava ai documenti. Valutava anche la persona, la sua preparazione e le sue prospettive. È un modello che ho toccato con mano e che volevo far rinascere, in un momento in cui l'intero sistema bancario stava cambiando».

In che senso?

«Venti anni fa stavano nascendo in Italia e nel mondo gruppi bancari sempre più grandi e sempre più lontani dall'economia reale. Fu allora che scoprii il mondo del credito cooperativo e capii che poteva essere la risposta per colmare questa lacuna. A Napoli non esisteva una Bcc. Di solito le banche di credito cooperativo nascono nei piccoli centri e soltanto dopo raggiungono le grandi città. Noi abbiamo fatto il percorso inverso, costituendo direttamente una banca cooperativa in una metropoli. Non è stato semplice. Abbiamo ricevuto il supporto del sistema del credito cooperativo attraverso Federcasse, grazie al presidente Azzì, della Bcc del Garda che ci ha affiancato con un'attività di tutoraggio nella fase iniziale, e del gruppo bancario Iccrea. Abbiamo aperto le attività nel maggio 2009, proprio mentre il mondo affrontava la crisi finanziaria causata dal crack della banca d'affari americana Lehman Brothers. Ricordo un titolo di giornale di quei giorni che sottolineava la portata della nostra sfida: mentre in America fallivano le grandi banche, a Napoli ne nasceva una piccola».

VERTICE
Napoletano,
classe 1960,
Amedeo Manzo
è il fondatore
e presidente
della Bcc
Napoli.
Ha iniziato
la carriera
nel settore
bancario
all'Istituto
San Paolo
di Torino.
Nel 2005
ha promosso
il progetto
di far nascere
una banca
cooperativa
nel capoluogo
campano

Quale modello di banca volevate far nascere a Napoli?

«La città aveva bisogno di una banca che non lavorasse soltanto con gli algoritmi. Noi abbiamo costruito un modello di analisi fondato sulla relazione personale e sulla conoscenza diretta del cliente. Lo abbiamo chiamato «Rating Umano». È un sistema che affianca alle tradizionali valutazioni economiche e patrimoniali una serie di elementi qualitativi quali la situazione tributaria, previdenziale, assicurativa ed altro. Ciò non significa concedere finanziamenti a tutti, ma disporre di più informazioni per capire chi merita davvero credito».

Può farci un esempio concreto di come funziona questo rating umano?

«Le racconto una vicenda legata agli artigiani di San Gregorio Armeno, famosi nel mondo per la produzione dei presepi. Nella loro attività custodiscono competenze tramandate da generazioni, spesso da secoli. Possiedono un patrimonio di conoscenze, di esperienza e di capacità artigianali che nei bilanci d'impresa non viene valorizzato. Un algoritmo difficilmente riesce a misurare questo asset che va ben al di là dei numeri dello stato patrimoniale. Per rendersene conto bisogna conoscere quelle persone, visitare le loro botteghe, capire il valore del loro lavoro e anche osservare come le nuove generazioni stanno innovando queste attività».

Cos'ha fatto per loro la Bcc Napoli?

«Durante la pandemia del Covid, abbiamo finanziato molti artigiani di San Gregorio Armeno, contribuendo a salvaguardare attività che rischiavano di scomparire. C'era anche il pericolo che alcune botteghe storiche finissero nelle mani di investitori estranei al territorio. Abbiamo utilizzato gli strumenti di garanzia disponibili, ma abbiamo soprattutto valorizzato la storia professionale di queste persone. Il nostro compito è accompagnare i progetti imprenditoriali, le speranze e le aspirazioni dei clienti. Vale per gli artigiani come per i giovani che vogliono avviare una nuova attività».

Quali saranno le prossime tappe della vostra espansione?

«Abbiamo già ottenuto l'autorizzazione per aprire una nuova filiale a Pozzuoli, una città che sta attraversando un momento particolarmente delicato a causa del bradisismo. Vogliamo dare un segnale concreto di fiducia a quella comunità. La nuova sede avrà una superficie di circa 400 metri quadrati e offrirà servizi alle famiglie, agli artigiani e alle imprese, oltre alla gestione del risparmio. Pozzuoli è anche il punto di riferimento di un'area economicamente importante, che comprende altri centri dei Campi Flegrei e le isole. Il nostro obiettivo è continuare a rafforzare la presenza sul territorio».

Mentre molte banche riducono la presenza sul territorio, voi continuate ad aprire sportelli. Perché?

«Perché crediamo che la presenza fisica abbia ancora un grande valore. Recentemente abbiamo inaugurato una filiale a Napoli nei Decumani, in via Benedetto Croce, nel cuore del centro storico, in un'area dove mancava una banca da trent'anni. Abbiamo recuperato locali storici di un altro istituto che aveva chiuso da tempo e li abbiamo restituiti alla città. Oggi quella filiale è frequentata da artigiani, commercianti, famiglie e anche turisti. Naturalmente disponiamo di tutti gli strumenti digitali e dei servizi avanzati che ci mette a disposizione il gruppo Iccrea, al quale apparteniamo. Ma la tecnologia deve affiancare le persone, non sostituirle. L'intelligenza artificiale è uno strumento importante, che può liberare i dipendenti da molti adempimenti burocratici e consentire loro di dedicare più tempo ai clienti. Ma non potrà mai replicare la relazione umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

400

Metri quadri
Una nuova
filiale nel cuore
dei Campi
Flegrei,
per sostenere
famiglie
e imprese
È la
scommessa
della Bcc
Napoli,
che si prepara
ad aprire
uno sportello a
Pozzuoli
In via Giacomo
Matteotti 35
La sede offrirà
servizi di
finanziamento
gestione
del risparmio
e consulenza
alle piccole
e medie
imprese

I NUMERI

Quasi seimila soci Depositi a 459 milioni

QUASI 6MILA SOCI. È il traguardo tagliato quest'anno dalla Banca di Credito Cooperativo di Napoli (Bcc Napoli), in quasi 18 anni di attività. Secondo i numeri dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea dei soci nel maggio scorso e relativo all'esercizio 2025, i depositi complessivi hanno raggiunto i 459 milioni di euro circa, con un incremento del 22% rispetto all'anno precedente. Segno più anche per i finanziamenti alla clientela sono saliti a 218 milioni, in aumento del 14%. L'utile netto si è attestato invece a 3,94 milioni di euro, con un patrimonio netto di 40,58 milioni. Il Cett ratio, l'indicatore che misura la solidità patrimoniale della banca, si è attestato invece al 33,15%, ben sopra la media del sistema bancario nazionale. La Bcc Napoli fa parte del gruppo bancario cooperativo Iccrea, attraverso il quale offre servizi di gestione del risparmio, prodotti assicurativi, finanziamenti alle imprese e soluzioni digitali. Il modello di business resta quello tipico del credito cooperativo, con un'attenzione particolare alle famiglie, ai professionisti, agli artigiani e alle piccole e medie imprese. Ma la Bcc Napoli ha una peculiarità: quella di essere nata direttamente in una grande area metropolitana, mentre molte altre banche cooperative hanno mosso i primi passi nei piccoli centri, espandendosi soltanto successivamente nelle città maggiori. Anche la strategia di sviluppo segue una strada in controtendenza rispetto a quella di molti grandi istituti. Mentre il sistema bancario nazionale continua a ridurre la rete degli sportelli, la Bcc Napoli investe nella presenza fisica con l'apertura di nuove filiali. Alla fine del 2025, infatti, le Bcc (e le casse di risparmio) erano ormai gli unici istituti bancari presenti in 808 comuni, 32 in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di Comuni in gran parte molto piccoli, caratterizzati per quasi l'82% da popolazione inferiore ai 5mila abitanti. Dieci anni fa il numero di comuni in cui erano presenti soltanto gli sportelli delle Bcc erano molti meno, circa 560. Dove gli altri istituti chiudono gli sportelli, insomma, le banche di credito cooperative spesso ne aprono di nuovi. Per quanto riguarda l'organico, invece, le Bcc danno oggi lavoro a quasi 30mila persone in tutta Italia, di cui quasi 13mila sono donne, corrispondenti al 43% circa del totale. Nel 2025, la componente femminile dell'organico è cresciuta nelle banche di credito cooperativo del 3,3%, contro il calo dell'1,3% registrato negli altri istituti.

An.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERMOMETRO

Si chiama Bcc Credit Index, è un indicatore nato dalla collaborazione tra credito cooperativo e Svmes, noto istituto specializzato nelle analisi sull'economia del Mezzogiorno. È un indice composito che misura, nel 954 comuni di Campania e Calabria per sei anni la competitività

IL TERRITORIO

Ha colmato il vuoto del Banco di Napoli

La Bcc Napoli è nata anche per colmare il vuoto lasciato dalla scomparsa uno storico istituto

della città. Stiamo parlando del Banco di Napoli che ha perso la propria autonomia dopo una crisi iniziata negli anni Novanta. Nel 1997 è passato sotto il controllo di Bnl e Ina, nel 2000 è stato acquisito dal Sanpaolo Imi e nel 2003 è diventato

Sanpaolo Banco di Napoli, un brand poi scomparso definitivamente nel 2018. L'espansione sul territorio è una strategia pienamente in linea con quella seguita a livello nazionale dal mondo del credito cooperativo



Il Pil è cresciuto dello 0,5% nel 2025 trainato soprattutto dai servizi e dalle costruzioni
Il ruolo centrale dell'export farmaceutico evidenziato dalla Banca d'Italia

Industria, tecnologia, ricerca scientifica Così la regione cresce più del resto del Sud

NAPOLI è anche industria, tecnologia, ricerca scientifica e imprese capaci di competere sui mercati internazionali. È un ecosistema economico spesso poco conosciuto, che negli ultimi anni ha iniziato a mostrare un volto diverso da quello tradizionalmente associato al capoluogo campano. Certo, non mancano i problemi, a cominciare dalla disoccupazione e dalle carenze infrastrutturali. Ma accanto alle criticità si stanno facendo strada nuove opportunità di sviluppo, alimentate dalla crescita del turismo, dalla presenza di importanti poli industriali e da una serie di investimenti destinati a cambiare il volto della città. I numeri raccontano un'economia che, pur tra molte difficoltà, continua a muoversi. Secondo la Banca d'Italia, nel 2025 il Pil della Campania è cresciuto dello 0,9%, a un ritmo superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. La crescita è stata sostenuta soprattutto dai servizi e dalle costruzioni, mentre anche l'industria ha mostrato segnali di miglioramento. È su queste potenzialità che punta la Bcc Napoli che considera il capoluogo campano una delle realtà più promettenti per il futuro del Sud. Uno dei punti di forza è rappresentato dall'aerospazio. La Campania ospita infatti uno dei principali poli italiani del settore, con grandi gruppi industriali, una rete di piccole e medie imprese specializzate e centri di ricerca. Attorno a realtà come Leonardo e al Distretto aerospaziale della Campania si è sviluppata una filiera che comprende pro-

gettazione, componentistica e materiali avanzati. Non meno importante è il farmaceutico, uno dei motori dell'export regionale. Secondo la Banca d'Italia, proprio le vendite all'estero di medicinali, insieme a quelle di aeromobili e prodotti metallurgici, hanno sostenuto la ripresa delle esportazioni campane nel 2025.

A queste eccellenze si affianca l'agroalimentare, comparto dove tradizione e capacità di esportazione convivono con processi produttivi sempre più moderni. C'è poi il turismo, probabilmente il fenomeno che più di ogni altro ha contribuito a modificare l'immagine di Napoli. Secondo le stime del centro studi Srm, collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2025 la città ha registrato circa 15 milioni di presenze turistiche, il 4% in più rispetto all'anno precedente. Ben il 62% è rappresentato da visitatori stranieri, contro una media nazionale del 56%. L'espansione ha alimentato l'attività di alberghi, ristoranti, commercio e servizi, ma ha posto anche nuove sfide per la mobilità e la vivibilità del centro storico. A beneficiare di questo sviluppo è anche l'aeroporto di Capodichino, che nel 2025 ha movimentato oltre 13,2 milioni di passeggeri. E la crescita non dovrebbe fermarsi. Un piano approvato nell'agosto 2026 prevede infatti investimenti per oltre 250 milioni di euro entro il 2035, con l'obiettivo di portare la capacità dello scalo a 17,3 milioni di passeggeri annui. Il progetto comprende anche un nuovo terminal per i voli extra Schengen e il potenziamento delle infrastrutture logistiche. Un ruolo importante per il futuro economico della città può essere svolto anche dalle università e dai centri di ricerca. Napoli dispone di un sistema accademico di primo piano, a cominciare dalla Federico II, che rappresenta un bacino di competenze per le imprese e un possibile motore per la nascita di start-up innovative.

An.Te.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INFRASTRUTTURE

L'aeroporto di Capodichino ha movimentato oltre 13,2 milioni di passeggeri. Il piano prevede investimenti per oltre 250 milioni per arrivare a 17,3 milioni

RISULTATI

Gli ultimi dati dell'indicatore attestano un leggero miglioramento della competitività dei territori analizzati anche se con risultati che variano da comune a comune. In particolare, l'aspetto socio-demografico è quello che presenta le maggiori criticità

Finanza & risparmio



LE NOSTRE INIZIATIVE

Inquadra il Qr code per iscriverti alla newsletter di Qn Economia. Un modo semplice, agile e veloce per restare sempre aggiornati sui principali fatti dell'economia.



RIPARTE LA LOCOMOTIVA D'EUROPA

Nella foto a sinistra Vincenzo Vedda, capo investimenti di Dws. Dopo anni di difficoltà, la Germania mostra i primi segnali di stabilizzazione

COME LA PENSA IL TRADER

Cosa succede quando la Capex sbatte le ali

di Davide Biocchi



NEL 1972 il meteorologo Edward Lorenz si chiese se il battito d'ali di una farfalla in Brasile potesse provocare un tornado in Texas. È il celebre effetto farfalla, che oggi sembra tanto adattarsi a Wall Street. Immaginiamo un mercatino delle pulci in una località turistica esclusiva, frequentata da stranieri ricchissimi, disposti a spendere ogni anno più del precedente. Le bancarelle fanno affari d'oro e, nonostante questo, alcune sembrano valere appena cinque volte gli utili previsti. Un affare? Dipende... Perché quelle previsioni presuppongono che i turisti continuino ad arrivare e, soprattutto, a spendere sempre di più. Se qualcuno ha già utilizzato gran parte dei propri soldi e ora deve prendere denaro a prestito per finanziare i prossimi viaggi, ecco che tassi più alti possono fargli cambiare i programmi. Non serve che smetta di viaggiare: basta che rinvii qualche spesa e patatrac... Ecco perché è la salute finanziaria di chi paga il conto il punto davvero rilevante e determinante.

A Wall Street i turisti si chiamano hyperscaler e sono i giganti come Microsoft, Amazon e Alphabet, le vacanze sono gli enormi investimenti in data center e infrastrutture per l'intelligenza artificiale, noti come Capex, mentre le bancarelle sono i fornitori di chip e memorie, da Nvidia a Micron e Sandisk. E quel cinque volte gli utili è il P/E forward, cioè il rapporto tra il prezzo di Borsa e gli utili attesi per azione nei prossimi dodici mesi. Micron viaggia attorno a 5, Sandisk poco sopra 6, che sono multipli che sulla carta sembrano un invito a comprare: perché allora gli investitori non li acquistano a mani basse? Perché il denominatore di quel rapporto è una promessa, dove le stime incorporano ordini, prezzi e margini legati a una spesa che dovrebbe continuare a crescere a ritmo sostenuto, ma col condizionale.

Ecco il paradosso: non occorre che la Capex si fermi, può bastare che aumenti meno del previsto per indurre gli analisti a rivedere a ribasso ricavi e utili e i gestori potrebbero essere costretti a riequilibrare l'intero portafoglio tecnologico. Se gli utili attesi si dimezzassero, un P/E di 5 diventerebbe 10 senza che l'azione si muova di un centesimo. Nessuno a quel punto dubiterebbe dell'AI — che è qui per restare — ma quel battito di ali segnalerebbe il primo vero dubbio sulla sostenibilità del ritmo degli investimenti necessari ad alimentarla, il che spiega tutto: potrebbe bastare anche solo un piccolo ritardo nella Capex per scatenare il tornado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QNECONOMIA
Territori, innovazione e lavoro
SETTIMANALE A CURA DI
Sandro Neri e Andrea Ropa
IN REDAZIONE
Ottavia Firmanti

Il gruppo del risparmio gestito vede opportunità nelle azioni tedesche e nelle società europee a minore capitalizzazione, sostenute dall'AI. Rischi legati ai tassi e alle tensioni geopolitiche

di Andrea Telara

Dws punta sulla Germania Small e mid cap nel mirino

AZIONI tedesche e titoli delle piccole e medie aziende europee. È questo il binomio giusto su cui puntare per costruire un portafoglio azionario, almeno secondo gli esperti di Dws, uno dei maggiori gruppi europei del risparmio gestito, che hanno appena pubblicato il loro outlook sui mercati finanziari per l'ultimo trimestre del 2026. Il report invita gli investitori a guardare con fiducia alle Borse, pur senza dimenticare qualche rischio che si profila all'orizzonte, a cominciare dai rendimenti elevati dei titoli di Stato e dalle tensioni geopolitiche. «Restiamo positivi sulle azioni per il quarto trimestre», afferma Vincenzo Vedda, capo investimenti di Dws, che fonda il suo ottimismo soprattutto su due fattori: la tenuta della crescita economica e il buon andamento degli utili societari. Per la prima volta negli ultimi cinque anni, infatti, le previsioni sui profitti a dodici mesi sono state riviste al rialzo per tutti i settori rappresentati nell'Msci World, l'indice rappresentativo delle Borse mondiali.

Ma dove conviene indirizzare gli investimenti? Una delle risposte arriva dalla Germania, il cui mercato azionario ha finora deluso le aspettative, rimanendo indietro rispetto alle principali piazze internazionali. Proprio questo ritardo, secondo Sabrina Reeh, portfolio manager di Dws, può però nascondere interessanti opportunità. «A nostro avviso, il miglioramento degli indicatori anticipatori dell'economia tedesca è qualcosa di più di un temporaneo recupero della fiducia», osserva Reeh. Dopo anni di difficoltà, la locomotiva d'Europa sembra infatti mostrare i primi segnali di stabilizzazione. E soprattutto deve ancora beneficiare pienamente dei grandi programmi di investimento pubblico destinati alle infrastrutture e al rilancio dell'industria. Secondo la manager, il ciclo degli investimenti è dunque ancora nelle sue fasi inizia-

li. Tale prospettiva potrebbe favorire molte società quotate a Francoforte, soprattutto quelle attive nell'automazione, nell'elettrificazione e nelle tecnologie industriali.

C'è poi un altro elemento che rende interessante la Borsa tedesca: l'intelligenza artificiale. Non soltanto quella dei software e dei grandi centri di elaborazione dati, ma soprattutto la cosiddetta physical AI, cioè l'applicazione dell'intelligenza artificiale a robot, macchinari e processi produttivi. «La combinazione tra forza industriale, carenza di manodopera ed elevato grado di automazione potrebbe rendere la Germania uno dei principali beneficiari dell'intelligenza artificiale fisica», sottolinea Reeh. È una trasformazione che potrebbe offrire nuove occasioni di crescita alle aziende tedesche, tradizionalmente forti nella meccanica e nella tecnologia industriale. La seconda direttrice indicata da Dws porta invece verso le small e mid cap europee, cioè le società quotate di piccola e media capitalizzazione.

Sono proprio queste imprese, secondo gli esperti del gruppo tedesco, a presentare oggi un rapporto particolarmente interessante tra prospettive di crescita e valutazioni di Borsa. Il miglioramento degli indicatori economici europei e la possibile ripresa dell'attività manifatturiera potrebbero infatti favorire soprattutto le aziende di dimensioni minori, le cui quotazioni restano relativamente contenute. Per Dws, tuttavia, sarà importante verificare se il miglioramento dello scenario economico riuscirà a tradursi anche in nuovi flussi di capitale verso i listini del Vecchio Continente. Lo sguardo di Dws resta positivo anche su Wall Street, dove gli utili aziendali continuano a beneficiare degli investimenti nell'AI, e sul Giappone, sostenuto da un ciclo di investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12

Vincenzo Vedda, capo investimenti di Dws, fonda il suo ottimismo soprattutto su due fattori: la tenuta della crescita economica e il buon andamento degli utili societari. Per la prima volta negli ultimi cinque anni, infatti, le previsioni sui profitti a 12 mesi sono state riviste al rialzo per tutti i settori rappresentati nell'Msci World, l'indice rappresentativo delle Borse mondiali

Finanza Previdenza

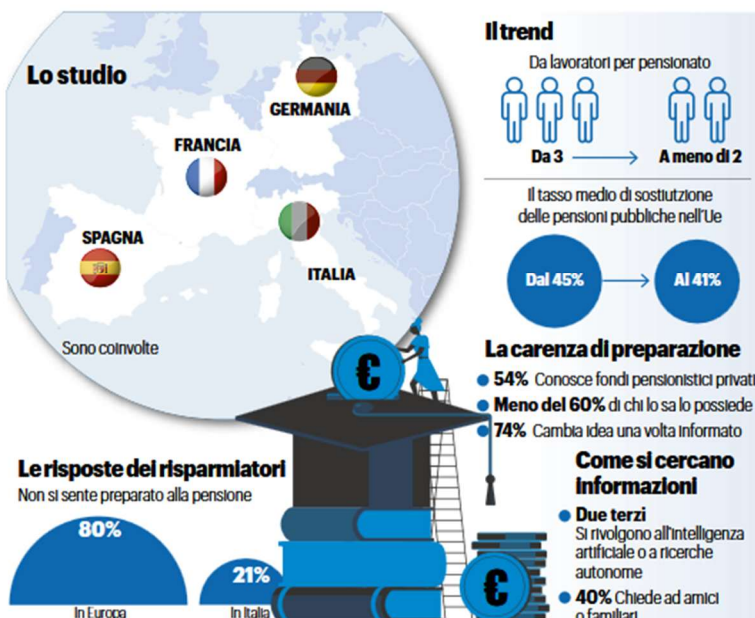
IL DATO

L'integrazione
vale 234 miliardi

In Italia la previdenza complementare vale oggi 243 miliardi di euro, suddivisi tra 99

miliardi di piani individuali e 144 miliardi di piani aziendali, con una crescita attesa fino al 2035 rispettivamente del 3,8% e del 2% annuo. In base allo studio realizzato da BCG, due terzi cercano informazioni sulla pensione in autonomia,

attraverso ricerche online o intelligenza artificiale, mentre il 40% si rivolge a amici e familiari, preferendo questi canali rispetto a consulenti bancari, assicurativi o fiscali. Il fenomeno è più marcato tra gli under 35.



Lo studio di Boston Consulting Group a livello europeo
Dall'Italia alla Germania, focus sulle carenze
di **Achille Perego**

Alternative al pubblico La metà ancora non le conosce

UN RISPARMIATORE EUROPEO su due non sa che esistono alternative al sistema previdenziale pubblico. A rilevarlo è un nuovo studio di Boston Consulting Group (BCG) condotto in Francia, Germania, Italia e Spagna che mostra come il problema della previdenza sia la mancanza di informazione. Entro il 2045 in Europa si passerà da circa tre lavoratori per pensionato a meno di due e il tasso medio di sostituzione delle pensioni pubbliche nell'Unione Europea scenderà dal 45% al 41%. È il punto di partenza dello studio Europe's Retirement Crisis Is an Opportunity for Insurers and Asset Managers, realizzato da BCG attraverso una

survey su oltre 6 mila persone in Francia, Germania, Italia e Spagna, integrata da 61 interviste individuali e quattro sessioni di gruppo. I dati raccolti indicano che il problema non riguarda la propensione al risparmio, ma l'accesso alle informazioni. Tra i risparmiatori europei con un patrimonio finanziario e immobiliare inferiore ai 250 mila euro, l'80% non si considera preparato alla pensione, percentuale che in Italia si traduce in appena il 21% (il 2% molto preparato, il 19% abbastanza). Anche tra chi ha un capitale più consistente, quasi la metà condivide la stessa preoccupazione.

A pesare sulla scarsa consapevolezza è soprattutto la mancanza di conoscenza sull'offerta disponibile. Anche nel segmento di risparmiatori più promettente per i prodotti pensionistici privati, solo il 54% sa che queste soluzioni esistono e meno del 60% di chi lo sa possiede effettivamente un piano. Una volta informati delle caratteristiche dei prodotti, il quadro cambia: il 74% dei rispondenti esprime interesse e, in media, aumenterebbe di 10 punti percentuali la quota di risparmio destinata alla pensione. «In Italia il tema è culturale ancor prima che finanziario, infatti, una volta che si spiegano le opzioni disponibili e si informano i diretti interessati, l'ammontare di denaro che questi sono pronti a destinare all'integrazione della pensione aumenta di dieci punti - spiega Alessandra Catozzella, Managing Director e Partner di BCG -. Dobbiamo guardare a Paesi come il Regno Unito, dove la riforma del 2012 ha portato a un tasso di iscritti alla previdenza complementare dell'80% tra i lavoratori o all'Olanda che ha attivi previdenziali pari al 150% del Pil. Il contesto italiano non ha ancora visto una riforma strutturale paragonabile a quella francese o tedesca, ma la legge di bilancio 2026 ha introdotto alcuni cambiamenti rilevanti: la finestra per l'opt-out dall'adesione automatica ai fondi pensione si riduce da sei

AI RAGGI X

Nel segmento di risparmiatori più promettente per i prodotti pensionistici privati, solo il 54% sa che queste soluzioni esistono. Meno del 60% di chi lo sa possiede effettivamente un piano

mesi a sessanta giorni, il meccanismo si estende a chi cambia lavoro ed è già iscritto a un fondo e per la prima volta i contributi versati dal datore di lavoro diventano portabili. Un cambiamento che, secondo lo studio, potrebbe gradualmente aprire il mercato alla concorrenza tra asset manager e assicuratori su costi e performance. Lo studio propone un percorso in quattro fasi per i fornitori di prodotti previdenziali, che consiste nel passare da semplici fornitori di prodotto a partner di fiducia lungo l'intero ciclo di vita del cliente. Questo significa avviare un dialogo con i clienti nei momenti chiave della loro vita, costruire un'offerta chiara sul rapporto tra costi e valore anche grazie all'intelligenza artificiale, accompagnare le persone nella fase di transizione alla pensione con strumenti di decumulo e consolidamento dei risparmi, nonché mantenere la relazione anche dopo il pensionamento, estendendola a servizi legati alla salute, alla casa e più in generale alla silver economy. Il comparto previdenziale europeo si trova quindi in una fase in cui la domanda esiste già, ma resta in gran parte inascoltata. Il divario demografico continuerà ad allargarsi e la pressione sui sistemi pubblici crescerà di conseguenza, rendendo sempre più urgente per assicuratori e asset manager colmare quel vuoto di comunicazione che oggi separa i risparmiatori dalle soluzioni di cui avrebbero bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Imprese

I TEMPI

Fatture saldate a 90 giorni Crescono i ritardi gravi

Nel secondo trimestre del 2026 peggiora la puntualità nei pagamenti delle imprese

italiane: la quota di aziende che paga alla scadenza scende al 42%, rispetto al 44% dello stesso periodo del 2025, mentre i ritardi gravi oltre i 90 giorni raggiungono il 4,4%. E quanto emerge dallo Studio Pagamenti di Cribis, aggiornato

a giugno, che evidenzia un progressivo allungamento dei tempi di pagamento. Il 53,6% delle imprese italiane salda infatti entro 90 giorni dalla scadenza, in aumento di 1,9 punti rispetto allo scorso anno.

L'analisi di Cribis sulle supply chain e gli strumenti necessari per prevenire i pericoli

Fornitori, catene fragili Ecco tutti i rischi nascosti



L'ANALISI

«Le catene di fornitura operano oggi in un contesto di instabilità permanente segnato da tensioni geopolitiche, aumento dei costi e rischi sempre più complessi — spiega Marco Preti, amministratore delegato di Cribis — La supply chain è diventata un asset strategico per le imprese e, come tale, deve essere gestita con un approccio che integri agilità, prevenzione e resilienza»



I PROBLEMI

Le aziende soffrono dipendenza da pochi clienti, difficoltà finanziarie tensioni geopolitiche e rischi cyber. Meno della metà dei pagamenti rispetta le scadenze: così si possono bloccare intere filiere produttive

DIPENDENZA da pochi clienti, difficoltà finanziarie, tensioni geopolitiche e rischi cyber. Le catene di fornitura italiane si trovano ad affrontare sfide sempre più complesse, che possono mettere a rischio la continuità operativa delle imprese. In questo scenario, circa un fornitore su tre presenta un solo collegamento censito con una capofiliera, mentre il 76% è costituito da micro e piccole imprese, realtà potenzialmente più esposte alle criticità lungo la filiera. È quanto emerge dall'analisi di Cribis, presentata in occasione del Cribis Supply Chain Outlook 2026, l'evento che ha riunito agli IBM Studios di Milano imprese ed esperti per confrontarsi sulle nuove sfide della supply chain e sugli strumenti necessari per prevenire i rischi e rafforzare la resilienza delle filiere. Il confronto ha approfondito gli strumenti necessari per conoscere la propria rete di fornitura, individuare in anticipo i segnali di criticità e rafforzare la continuità operativa. Al centro dei lavori sono stati posti la solidità economico-finanziaria, la sostenibilità, la conformità normativa, la reputazione e

la sicurezza dei dati. Secondo l'analisi, il 76% dei fornitori attivi è costituito da micro e piccole imprese. Quasi il 70% risulta collegato a più di un capofiliera, mentre il 30,5% presenta un solo collegamento censito.

Un punto di vista complementare arriva dallo Studio Pagamenti Cribis relativo al terzo trimestre 2026: il 42,3% dei pagamenti avviene alla scadenza, mentre il 4,3% registra ritardi superiori a 90 giorni. Le microimprese pagano alla scadenza nel 42,8% dei casi, rispetto al 21,4% delle grandi imprese. Tra le microimprese, i ritardi oltre 90 giorni raggiungono il 5,0%. Le grandi imprese effettuano il 72,1% dei pagamenti tra 1 e 30 giorni dopo la scadenza. Il quadro che emerge conferma che affidarsi al solo rating di bilancio per valutare un fornitore è un'illusione: un'azienda finanziariamente solida può infatti fermare una filiera se incorre in un blocco di compliance, in anomalie sulla titolarità effettiva o in criticità legate alle persone connesse. È la logica alla base di Cribis MultiRisk, la soluzione lanciata da Cribis per monitorare e mitigare i ri-

schii della supply chain. Affianca all'analisi economico-finanziaria la lettura di più dimensioni di rischio, dalla compliance al profilo reputazionale e cyber, su singoli fornitori o su interi portafogli, per intercettare in anticipo i segnali di tensione.

La necessità di un approccio integrato alla gestione dei rischi emerge anche sul fronte della digitalizzazione. La crescente diffusione delle tecnologie digitali e dell'intelligenza artificiale, insieme alla forte interconnessione tra imprese e fornitori, amplifica infatti le potenziali vulnerabilità delle catene di fornitura. Un attacco informatico, un malfunzionamento dei sistemi o una criticità presso un partner commerciale possono compromettere la continuità produttiva, generando conseguenze operative ed economiche anche per le imprese non direttamente coinvolte. In questo scenario, secondo l'Allianz Risk Barometer 2026, indagine basata sulle valutazioni di oltre 3.300 esperti di gestione del rischio in 97 Paesi e territori, gli incidenti informatici rappresentano il principale rischio (42%), seguiti dai rischi legati all'intelligenza artificia-

le (32%) e dall'interruzione delle attività aziendali, comprese quelle delle catene di fornitura (29%).

«Le catene di fornitura operano oggi in un contesto di instabilità permanente, segnato da tensioni geopolitiche, aumento dei costi e rischi sempre più complessi. La supply chain è diventata un asset strategico per le imprese e, come tale, deve essere gestita con un approccio che integri agilità, prevenzione e resilienza. Non basta più conoscere la solidità finanziaria dei propri fornitori diretti: è necessario guardare all'intera filiera, monitorando anche i rischi reputazionali, di compliance e cyber. Disporre di dati affidabili e conoscere le relazioni tra le imprese significa poter anticipare le criticità, prendere decisioni più consapevoli e tutelare la continuità operativa. Con il Supply Chain Outlook vogliamo creare un appuntamento annuale di confronto per contribuire a costruire filiere più solide e resilienti», ha dichiarato Marco Preti, amministratore delegato di Cribis.

Luca Balzarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza Scenari

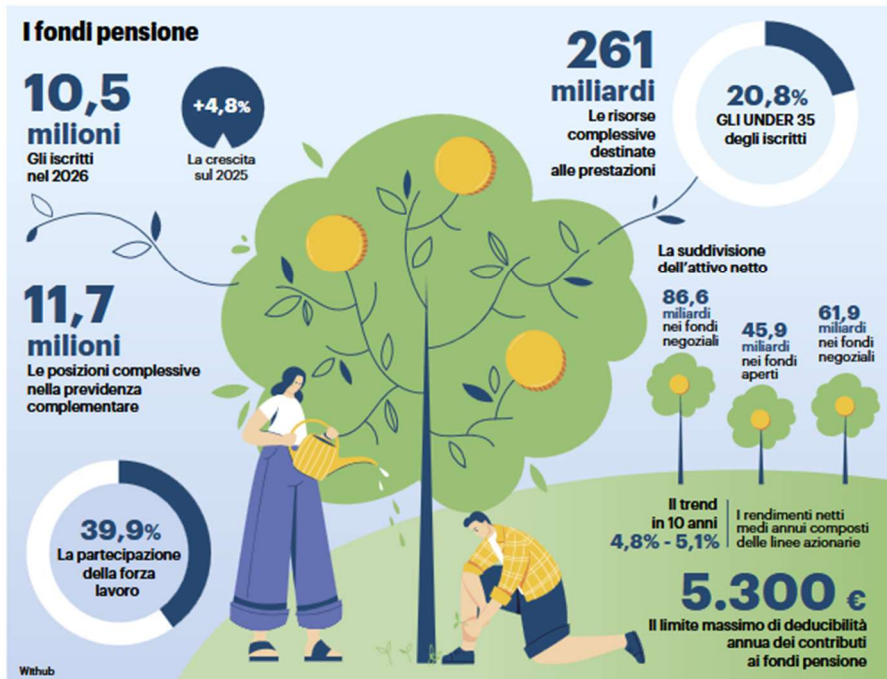
GLI ORIZZONTI

Coinvolgere altri operatori previdenziali

Il prossimo passo sarà ampliare la sperimentazione coinvolgendo

progressivamente altri operatori previdenziali. Parallelamente, Fast Forward Foundation sta sviluppando una seconda direttrice dedicata alla salute e alla prevenzione, applicando lo stesso approccio a scelte e

comportamenti che incidono sul benessere futuro. Previdenza e prevenzione sono ambiti diversi, accomunati dalla stessa sfida: aiutare le persone a compiere oggi scelte i cui benefici diventeranno pienamente visibili nel tempo.



NOVITÀ

«L'educazione finanziaria è parte integrante di una cittadinanza consapevole, ma occorre creare le condizioni perché la conoscenza possa tradursi in possibilità concrete di scelta»



sperimentazione, che consente agli studenti universitari di accedere a condizioni dedicate a un fondo pensione aperto, costituisce uno strumento concreto che integra le attività realizzate con l'obiettivo di accompagnare i giovani dalla conoscenza alla consapevolezza e alla scelta. Nei mesi precedenti, infatti, i ragazzi coinvolti in Uwellfare avevano preso parte a seminari e attività formative sull'educazione finanziaria: il 92% dei partecipanti, in risposta ai questionari somministrati durante le attività formative, aveva dichiarato di voler adottare comportamenti finanziari più consapevoli, un dato che conferma l'importanza di raggiungere i giovani con linguaggi e modalità di coinvolgimento capaci di rendere questi temi più vicini e rilevanti. I primi risultati di Uwellfare sono stati presentati all'incontro «Il Valore del Tempo - Sostenibilità demografica e cultura finanziaria per le nuove generazioni» che si è svolto nei giorni scorsi a Milano promosso da Fast Forward Foundation. «La trasformazione demografica ci impone di ripensare il rapporto tra generazioni e le condizioni che consentono ai giovani di costruire il proprio futuro. L'educazione finanziaria è parte integrante di una cittadinanza consapevole, ma occorre creare le condizioni perché la conoscenza possa tradursi in possibilità concrete di scelta. Con Uwellfare vogliamo sperimentare soluzioni, misurarne i risultati e mettere ciò che funziona a disposizione di un sistema più ampio», afferma Livia Piermattei, presidente di Fast Forward Foundation. Il progetto poggia su tre pilastri: sensibilizzazione e cambiamento culturale, attraverso attività di comunicazione e divulgazione sui canali digitali più vicini alla quotidianità della popolazione più giovane, finalizzate a rendere i temi del risparmio previdenziale accessibili e rilevanti per gli studenti universitari; educazione, tramite la realizzazione di seminari di educazione finanziaria e previdenziale in contesti circoscritti, come le residenze universitarie, arricchiti da elementi interattivi e di gamification; azioni concrete, attraverso una convenzione sperimentale con il fondo pensione aperto PensPlan Profi che consente agli studenti di aderire senza costi di apertura e gestione e di accedere a un meccanismo di cofinanziamento, attribuito sulla base di criteri quali condizioni di fragilità economica, partecipazione accademica, volontariato e coinvolgimento delle attività educative. Uwellfare è concepito come un modello aperto, replicabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati di Uwellfare, il programma rivolto agli universitari Piermattei (Fast Forward Foundation): la società è cambiata

di **Achille Perego**

Pensioni di scorta primi passi già da studenti «Servono cittadini più consapevoli»

INVESTIRE nella pensione di scorta fin da giovani. Di fronte a un futuro che vedrà le pensioni fornite dal primo pilastro, quello rappresentato dall'Inps, erogate sempre più in là negli anni del lavoratore ma soprattutto diventare più «magre» rispetto all'ultimo reddito disponibile, è diventato fondamentale cominciare il prima possibile a costruire una posizione pensionistica nella previdenza integrativa o complementare. In questo ambito è stato lanciato un progetto pioniero che mira ad avvicinare i giovani alla cultura finanziaria e previdenziale attraverso un modello che integra informazione, educazione e strumenti concreti a supporto delle scelte individuali. Si chiama «Uwellfare» ed è l'iniziativa che l'ente filantropico Fast Forward Foundation fondato nel 2004 da BFF Bank sta portando avanti e di cui ha presentato i primi risultati. I dati permettono di osservare il percorso verso una scelta previdenziale concreta: nell'ambito di «Uwellfare», infatti, è stata attivata, grazie alla collaborazione con Euregio Plus SGR e il fondo PensPlan Profi, la prima convenzione in Italia finalizzata ad agevolare l'accesso degli studenti universitari a un fondo pensione aperto.

Più di 130 ragazzi coinvolti nel programma formativo hanno mostrato interesse per l'adesione al fondo e sono risultati idonei all'iscrizione, oltre 70 tra loro hanno già aperto una posizione previdenziale. In questa fase del progetto Fast Forward Foundation ha previsto di erogare un contributo aggiuntivo per le prime 100 adesioni del 2026, che rispettino i criteri fissati dal regolamento dell'iniziativa, a integrazione di quanto già versato dai ragazzi. Si stima che ogni euro co-finanziato oggi possa generare circa 3,5 euro di valore previdenziale al momento del pensionamento. Questa

Finanza Cashless

LO SCENARIO

In Europa resiste
il primato delle carte

Nei mercati europei
i pagamenti istantanei tendono
soprattutto ad affiancare



sistemi elettronici e rappresentano appena il 10% dei pagamenti al dettaglio, mentre le carte mantengono un ruolo dominante nei punti vendita. La partita riguarda direttamente anche banche e operatori finanziari.

Secondo McKinsey i flussi potranno crescere del 15-18%
Ma la rivoluzione rischia di procedere a velocità diverse

di **Andrea Telara**

Bonifici istantanei Ventidue miliardi di dollari versati nei 15 Stati più potenti

VENTIDUEMILA MILIARDI DI DOLLARI. È il valore raggiunto nel 2024 dai pagamenti istantanei nelle 15 maggiori potenze economiche del mondo, tra cui l'Italia, che hanno già adottato questo tipo di transazioni. È una cifra ancora piccola rispetto ai circa 2 milioni di miliardi di dollari movimentati complessivamente nel mondo, ma sembra proprio destinata a salire rapidamente. Secondo uno studio della nota società di consulenza McKinsey, nei prossimi cinque anni i flussi dei pagamenti istantanei potrebbero infatti crescere a un ritmo compreso tra il 15 e il 18% all'anno. Questa rivoluzione, però, non procede ovunque alla stessa velocità. Anzi, l'analisi di McKinsey mostra come la semplice disponibilità di una tecnologia che consente di trasferire denaro in pochi secondi, 24 ore su 24, non sia sufficiente per cambiare le abitudini di famiglie e imprese.

A fare la differenza sono anche i costi, gli incentivi, il coinvolgimento delle banche e soprattutto la capacità di offrire ai clienti un vantaggio concreto rispetto agli strumenti già esistenti. Il caso più eclatante è quello dell'India. Il sistema Upi (Unified Payments Interface), lanciato nel 2016, è diventato il più grande circuito di pagamenti istantanei del mondo e gestisce ormai oltre 19 miliardi di operazioni al mese, quasi un terzo delle transazio-

ni effettuate nel paese. A favorirne il successo sono stati il sostegno pubblico, l'assenza di commissioni per consumatori ed esercenti e la partecipazione di banche e applicazioni digitali. Una storia simile è quella del Brasile. Pix, il sistema introdotto dalla banca centrale carioca nel 2020, in pochi anni è arrivato a rappresentare quasi il 30% delle transazioni nazionali. La diffusione è stata favorita dalla gratuità per i consumatori e dall'obbligo imposto ad alcune banche di partecipare al circuito. Oggi Pix pesa per circa il 40% delle vendite delle micro, piccole e medie imprese brasiliane. E questo sistema di pagamento sta cominciando a insidiare persino le carte di credito, grazie a nuove funzioni che permettono, per esempio, di pagare gli acquisti a rate. Ben diversa è stata finora l'esperienza del Messico. Qui i pagamenti istantanei rappresentano meno del 5% delle transazioni, contro circa il 30% dell'India. Il contante conserva un ruolo importante e i tentativi della banca centrale di favorire nuovi strumenti digitali non hanno prodotto lo stesso effetto osservato altrove. La partecipazione delle banche è rimasta in gran parte volontaria e sono mancati incentivi coordinati abbastanza forti da spingere consumatori ed esercenti a cambiare abitudini. Sorprende in parte anche il ritardo degli Stati Uniti, dove convivono due reti, Rtp di The Clearing House e FedNow della Federal Reserve.

Nel 2025 hanno gestito rispettivamente circa 447 milioni e 8 milioni di transazioni, una quota minima rispetto ai circa 345 miliardi di pagamenti effettuati ogni anno negli Usa. La ragione di questa marcia al rallentatore è anche la forza degli strumenti già disponibili: carte, bonifici, wallet digitali soddisfano gran parte delle esigenze quotidiane degli americani, riducendo l'incentivo a migrare verso nuovi circuiti. Dalle diverse esperienze emerge dunque una geografia a più velocità. Nei mercati europei, invece, i pagamenti istantanei tendono soprattutto ad affiancare sistemi elettronici e rappresentano appena il 10% dei pagamenti al dettaglio, mentre le carte mantengono un ruolo dominante nei punti vendita. La partita riguarda direttamente anche banche e operatori finanziari.

I FATTORI IN CAMPO

Un ruolo chiave nella crescita sarà giocato dai costi dagli incentivi, dal coinvolgimento delle banche. Decisiva la capacità di offrire vantaggi concreti

Se una quota crescente dei pagamenti passerà attraverso circuiti istantanei a basso costo, potrebbero ridursi alcune tradizionali fonti di commissioni con cui gli istituti bancari fanno un mucchio di soldi. Le banche stanno quindi cercando di trasformare tali strumenti in un'occasione per rafforzare il rapporto con i clienti e offrire nuovi servizi, mentre gli operatori specializzati nei pagamenti si stanno spostando verso altre attività collaterali, dal software all'analisi dei dati fino alle soluzioni tecnologiche per gli esercenti. Lo scenario delineato da McKinsey è comunque chiaro: costruire l'infrastruttura per i pagamenti istantanei è soltanto il primo passo. Per convincere milioni di persone a usarli servono convenienza, incentivi e servizi capaci di rendere davvero più semplice trasferire denaro.



ESPERTI

L'analisi di McKinsey mostra come la semplice disponibilità di una tecnologia che consente di trasferire denaro in pochi secondi, 24 ore su 24, non sia sufficiente per cambiare le abitudini di famiglie e imprese

Resiste il record del 2024, però è uno dei risultati più alti. Il docente della Bocconi: «Il mercato cerca solidità»

Btp da 16,6 miliardi. Caselli: offerta e tassi vincenti

MILANO

La doppia sottoscrizione dei Btp Valore e Btp Valore Insieme si è chiusa con una raccolta di oltre 16,6 miliardi e la buona notizia per i risparmiatori di una revisione al rialzo dei tassi garantiti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze lo scorso 16 ottobre. Il primato dei 18,3 miliardi del 2024 resiste, ma il risultato di questi cinque giorni si inserisce tra i migliori degli ultimi anni. Ieri, alla chiusura, il Mef ha comunicato i nuovi rendimenti: per i Btp Valore, con cedola trimestrale crescente, i tassi sono saliti dal 3,70% a 3,75% nei pri-

mi due anni; dal 4,10% al 4,20% nel terzo e quarto anno; dal 4,70% al 4,75% nel quinto. Per i Btp Valore Insieme, la maxi-cedola corrisposta alla fine dei cinque anni, insieme al rimborso del capitale investito, è stata aggiornata dal 22,25% al 22,70%. **In base** ai numeri comunicati dal Mef, i contratti conclusi sono stati 560.029 con un taglio medio di 29.682 euro. Il 72% dei risparmiatori ha scelto la formula con cedola trimestrale: 385.962 contratti, un importo di 12,4 miliardi con una media investita di 31.276 euro. I Btp Valore Insieme hanno totalizzato 174.067 contratti, raccolto 4,5 miliardi di euro con una media



Stefano Caselli
professore
di Finanza
della Bocconi

di 26.146 euro. «L'offerta è stata presentata in modo attraente. La scelta di un'alternativa tra due proposte, molto chiare, piace all'investitore: da una parte le cedole trimestrali per un flusso di cassa continuo, dall'altra la cedola finale per chi predilige il risparmio forzoso incassando tutto alla fine – spiega Stefano Caselli, professore di finanza dell'Università Bocconi di Mila-

no». Al successo hanno concorso altri fattori. I tassi sono allettanti: il 4,75% mette al riparo da qualunque sia lo scenario dei prossimi cinque anni. Se i tassi dovessero scendere è un valore elevato, nel caso in cui si alzino è difficile ipotizzare che vadano oltre il 4,75%. Gli investitori cercano la solidità. E il debito italiano è solido, non è come quello francese. Infine il target: accanto ai risparmiatori retail, una parte dei grandi investitori, che in questa fase iniziano a scaricare il portafoglio per portare a casa capital gain, si è trovata davanti a un'opportunità».

Luca Balzarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il risiko bancario

Fondazione Mps con Lovaglio Ma non chiude la porta a Intesa

SIENA

Riunione-flume alla Fondazione Monte dei Paschi per decidere quale posizione assumere nell'assemblea dei soci di Mps del 29 ottobre. La Deputazione generale, svoltasi alla presenza del presidente Riccardo Coppini (nella foto), le cui dichiarazioni a favore dell'Opas di Intesa sul Monte erano state aspramente contestate, ha stabilito tre punti fondamentali. Nel primo si chiarisce: «La Fondazione Mps è espressione forte del territorio di riferimento ed è collegata alla Banca da un legame storico». Segue poi la vera e propria presa di posizione a favore del piano dell'ad Luigi Lovaglio: «Banca Mps è stata interessata da un importante processo di ristrutturazione e di valorizzazione realizzato dall'attuale governance e propone un progetto industriale di sviluppo che, se portato a compimento, assicurerebbe la conservazione della sua indipendenza strategica, della sua integrità e della sua identità, la conseguente salvaguardia dell'occupazione e più in generale di tutti i profili sociali legati alla presenza della direzione generale di un grande gruppo bancario nell'originario territorio di riferimento».

Ma i numeri nell'assemblea dei soci, dove la Fondazione detiene lo 0,2%, non sorridono all'ad di Rocca Salimbeni, quindi la Deputazione generale non chiude le porte a Intesa: «Nel caso l'avvio di tale progetto fosse impedito dall'esito del voto degli azionisti di Mps, nulla osta per la successiva presa in considerazione da parte della Fondazione di operazioni straordinarie proposte da soggetti esterni le quali, allo stato delle cose, è prematuro valutare in quanto il loro iter formale non risulta definito».

Cristina Belvedere

Banche, scontro sugli extraprofitti

Le Bcc escluse dal contributo

L'ipotesi del governo per tutelare il credito cooperativo. Patuelli (Abi): «Non siamo il corno della fortuna»

di **Andrea Ropa**
ROMA

Cinque miliardi da trovare, ma non è detto che il conto debba essere pagato da tutti allo stesso modo. Nella ricerca delle risorse per la Manovra prende quota l'ipotesi di escludere le banche di credito cooperativo dal contributo richiesto al settore finanziario. Una soluzione rilanciata dal vicepremier Antonio Tajani e che trova sponda nella Lega: l'obiettivo è tutelare il "credito di prossimità", quello che finanzia famiglie e piccoli imprenditori, lasciando alle grandi banche il peso maggiore del prelievo. Resta da capire come tradurre l'eventuale esenzione in una norma. L'anno scorso Iccrea e Cassa Centrale, i due gruppi cooperativi, hanno contribuito come gli altri istituti, anche attraverso le singole banche affiliate. E non è scontato che un'esclusione possa riguardare anche le holding capogruppo, costituite come società per azioni e vigilate direttamente dalla Bce.

Sul tavolo c'è poi il nodo del rapporto con il settore bancario. Gli istituti rivendicano l'accordo triennale sottoscritto lo scorso anno e ancora in corso di attuazione. Nuovi oneri - avvertono - finirebbero per incidere sugli azionisti. «Quando si dice tassiamo le banche, significa tassiamo i risparmiatori che hanno comprato le azioni delle banche», ha ricordato il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, intervenendo al Festival dell'Economia di Torino. «In realtà stiamo dando, non è mica finita», ha aggiunto, respingendo l'idea che il settore ab-



Antonio Patuelli,
75 anni,
è presidente
dell'Abi dal 2013

bia già esaurito il proprio contributo. Patuelli invita a non considerare gli istituti come una fonte inesauribile di risorse: «Non bisogna pensare che le banche siano il corno della fortuna, che qualsiasi cosa succede producono quattrini». E ha ricordato le undici crisi bancarie del passato. Richiamando l'articolo 53 della Costituzione - che sancisce il principio della capacità contributiva - ha puntato il dito sulla disparità fiscale rispetto alle grandi piattaforme tecnologiche: «Tra Ires, cedolare secca e addizionali varie per banche e assicurazioni - ha scandito - la somma che pagano gli azionisti delle banche si avvicina al 60% di imposte. Qualcuno mi spiega perché le big tech che vengono da fuori Europa pagano invece pochissimo?».

Il confronto si inserisce in una Manovra ancora da definire, con il Governo Meloni impegnato a reperire le coperture e in attesa di indicazioni da Bruxelles. Il testo potrebbe arrivare in Consiglio dei Ministri forse già martedì o mercoledì. Tra le ipotesi c'è l'estensione al 2028 e al 2029 del-

la maggiorazione Irap sulle società energetiche, ma la misura non produrrebbe nuove entrate nel 2027. L'opposizione chiede invece interventi più incisivi sui profitti del comparto, anche alla luce dei risultati record comunicati ieri da Eni, mentre il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, lancia un nuovo appello a evitare una legge di bilancio «spezzatino o di manco».

Dalle decisioni europee dipende inoltre una parte delle misure fiscali più attese dalla maggioranza, a partire dal taglio dell'Irpef per il ceto medio e dall'eventuale ampliamento della fascia con aliquota al 33% fino a 55mila euro, misura a cui tiene molto Forza Italia e che vede la premier Giorgia Meloni più che favorevole. La Lega insiste sulla pensione anticipata a 64 anni con ricalcolo contributivo e su una flat tax al 5% per i giovani, mentre Forza Italia punta su agevolazioni per "under 30" e lavoratori. Però, prima di distribuire risorse, il Governo deve sciogliere il nodo delle coperture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

Crédit Agricole Italia per la parità di genere

Il Gruppo rinnova la Certificazione: il percorso attesta l'efficacia delle politiche aziendali per promuovere il benessere dei dipendenti

di Egidio Scala

Crédit Agricole Italia ha ottenuto il rinnovo della Certificazione di Parità di Genere per il 2026, confermando il proprio impegno nella promozione di una cultura aziendale fondata su inclusione, valorizzazione delle diversità e pari opportunità di crescita professionale. Ottenuta per la prima volta nel 2023, la Certificazione testimonia la continuità di un percorso strutturato che coinvolge l'intera organizzazione.

L'obiettivo è garantire un ambiente di lavoro equo e rispettoso delle differenze, dove competenze, merito e potenziale del singolo possano esprimersi pienamente. Rilasciata da Bu-

L'INIZIATIVA

Premiato il modello basato su equità, valorizzazione delle diversità e merito



reau Veritas, Ente certificatore Leader a livello mondiale, la Certificazione della Parità di Genere è su base volontaria e si inquadra tra le iniziative promosse dal Pnrr.

Oggi rappresenta un fondamentale punto di riferimento a livello nazionale per le aziende impegnate nella costruzione di modelli organizzativi inclusivi. Per Crédit Agricole Italia, promuo-

vere la parità di genere significa contribuire attivamente alla crescita di un'organizzazione capace di generare valore sostenibile per clienti, comunità e territori.

Un impegno concreto che si traduce in politiche di sviluppo dedicate, programmi di sensibilizzazione e azioni mirate a garantire pari opportunità in ogni fase della vita professionale. Il rinno-

Un ambiente di lavoro inclusivo: Crédit Agricole Italia rinnova l'impegno per le pari opportunità

vo della Certificazione di Parità di Genere rappresenta per il Gruppo non solo un motivo di orgoglio, ma anche una responsabilità rinnovata: la conferma di una direzione precisa e la volontà di proseguire con determinazione nella costruzione di un ambiente di lavoro sempre più aperto, equo e orientato al benessere delle persone.

Il Gruppo Crédit Agricole, tra i primi 10 gruppi bancari al mondo con 12,1 milioni di soci, è presente in 46 Paesi tra cui l'Italia, suo secondo mercato domestico. Qui opera con tutte le linee di business: dalla banca com-

IL TRAGUARDO

Scelta responsabile che premia la continuità dell'impegno

merciale, al credito al consumo, dal corporate & investment banking al private banking e asset management, fino al comparto assicurativo e ai servizi dedicati ai grandi patrimoni. La collaborazione tra rete commerciale e linee di business garantisce un'operatività ampia ed integrata a 6 milioni di clienti, attraverso circa 1.600 punti vendita e circa 16.100 collaboratori, con un sostegno all'economia pari a circa 101 miliardi di euro di finanziamenti.

Il Gruppo è formato, oltre che da Crédit Agricole Italia, anche dalle società di Corporate e Investment Banking (CACIB), Servizi Finanziari Specializzati (Agos, CA Auto Bank), Leasing (Crédit Agricole Leasing, parte di Crédit Agricole Italia) e Factoring (CA Factor), Asset Management e Asset Services (Amundi, CACEIS), Assicurazioni (Crédit Agricole Vita, Crédit Agricole Assicurazioni, Crédit Agricole Creditor Insurance) e Wealth.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra dipendenti giovani e over 50 il divario in busta paga è del 30%

Elaborazione sui dati Inps. La retribuzione media lorda degli addetti sotto 35 anni è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 dei lavoratori ultracinquantenni

Pagina a cura di
Michela Finizio
Valentina Melis

Il gap retributivo fra i lavoratori under 35 e quelli sopra 50 anni è del 29,7 per cento. Sale al 42,4 per cento nelle attività finanziarie e assicurative, e al 42,5 nei servizi di informazione e comunicazione. Lo rivelano le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì sui dati Inps dell'Osservatorio sui dipendenti del settore privato.

L'analisi dei dati

Per sterilizzare l'effetto del lavoro "precario", tipicamente più diffuso tra i giovani, abbiamo considerato solo i dipendenti con 52 settimane di lavoro, cioè attivi tutto l'anno, e con contratti full time. Confrontando le retribuzioni medie dei 5,7 milioni di lavoratori sotto 35 anni con quelle dei ben più numerosi (11,9 milioni) sopra i 50 anni, si nota che la paga media lorda dei giovani è di 97,3 euro a giornata, contro i 138,4 euro dei senior.

I giovani occupati stabilmente hanno in media un imponibile previdenziale di 29,569 euro, che si traduce in un netto in busta paga di circa 20 mila euro annui. Gli over 50 hanno un lordo di 42.145 euro, cioè 28.443 euro netti, tolti l'Irpef e i contributi a carico del lavoratore.

Che un giovane guadagni meno di un collega con più anni di lavoro alle spalle è un fatto abbastanza intuitivo. Ma i dati raccontano anche il livello dei salari di ingresso. I giovani, ad esempio, sono spesso assunti con il contratto di apprendistato, che gode di uno sgravio contributivo per il datore ma consente di sottoinquinare (e quindi di retribuire meno) il lavoratore, in virtù della valenza formativa del rapporto.

I rinnovi dei contratti collettivi arrivano spesso a distanza di anni, e questo ritardo penalizza sul piano retributivo e dell'adeguamento al costo della vita l'intera platea dei lavoratori: i Ccnl del settore privato in scadenza nel 2027 saranno 42, per oltre 6,5 milioni di addetti (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre).

Il divario fra le buste paga dei giovani e degli anziani si è ridotto di poco rispetto a dieci anni fa: nel 2014 era del 34,5 per cento. Se si considera il peso dell'inflazione, però, la retribuzione reale media dei giovani è praticamente invariata nei dieci anni presi in esame: in termini nominali è cresciuta del 17%, in termini reali (rivalutazione degli importi 2014 ai prezzi di oggi) la variazione è negativa, pari a -0,9 per cento.

Il divario retributivo fra generazioni, come detto, è più marcato nei servizi, ma varia molto tra settori produttivi. È più vicino alla media nelle attività manifatturiere (28,9%) e nel commercio (29,6%), mentre è più basso per chi lavora nei trasporti (18,5%), nei servizi di alloggio e ristorazione (19,2%), nella sanità e nell'assistenza sociale (13,7%). In questi ultimi comparti le retribuzioni sono più basse per tutte le classi di età.

Le contromisure in manovra

Proprio per sostenere il potere d'acquisto e l'autonomia dei giovani, il Governo sta studiando l'introduzione nella prossima legge di Bilancio di una tassazione agevolata per i lavoratori alla prima assunzione, al posto dell'Irpef ordinaria.

Tra le ipotesi un'imposta sostitutiva del 5%, eventualmente limitata

al primo scaglione, o un abbattimento del 50% dell'imponibile. Da definire anche la soglia d'età: fissare l'asticella a 30 anni ridurrebbe l'esborso per l'Erario. Un prelievo fiscale più leggero potrebbe ridurre il peso del gap salariale sui più giovani, dando ossigeno alle buste paga delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il distacco

Le retribuzioni medie lorde per giornata dei lavoratori dipendenti del settore privato (52 settimane, full time) per under 35 e over 50 e gap percentuale. Dati 2024, in €



Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati Inps (Osserv. lavoratori dipendenti settore privato non agricolo)

Osservatorio Pir. Settembre frena la raccolta a 93,5 milioni. Obbligazionari sempre in pole

Flussi in calo del 39% su agosto e azionari ancora in rosso
Masse a 22,2 miliardi

Isabella Della Valle

I Pir continuano a incassare, ma perdono velocità. A settembre nelle casse dei piani individuali di risparmio sono entrati 93,5 milioni, contro i 152,7 di agosto: una flessione del 38,8% che porta il saldo dei nove mesi a 1,73 miliardi (451 milioni nel terzo trimestre). Il patrimonio totale si è

attestato a 22,2 miliardi, dai 22,4 del mese precedente. È quanto emerge dall'Osservatorio di Plus24 sui dati forniti direttamente dalle società, che fotografa un mercato sostenuto soprattutto dai prodotti obbligazionari.

La frenata

A questi strumenti sono stati destinati 86 milioni, vale a dire oltre il 90% del saldo complessivo. I bilanciati hanno raccolto 20,6 milioni, mentre i flessibili hanno lasciato sul terreno 1,6 milioni e gli azionari 11,5 milioni. Cifre che fanno riflettere sul ruolo del Pir, cioè portare risparmio verso le imprese, soprattutto quelle meno grandi e meno liquide. Per le Pmi, quotate sia su Euronext Growth Milan sia sul mercato principale, la

continuità dei flussi è importante per ampliare la base degli investitori e sostenere la liquidità degli scambi. E la prevalenza degli obbligazionari nella raccolta lascia aperto però il tema di quanto risparmio torni effettivamente a sostenere il capitale di rischio delle imprese.

Società e prodotti

Tra le Sgr Mediolanum ha raccolto più di tutti con un saldo di 44 milioni, davanti a Eurizon (27,7), Arca (26,8) e Bcc (20,1). Queste quattro società hanno totalizzato 118,6 milioni, più del saldo complessivo del sistema, compensando i deflussi degli altri operatori. I Pir di Amundi hanno perso 30,3 milioni e quelli di Ersel 8,8 milioni.

Nei nove mesi Mediolanum ha incassato 575,6 milioni, Eurizon 498,1, Bcc 406,5 e Arca a 252,3. Sui singoli prodotti spiccano Arca Bond Target Plus 2031 VI con 32,4 milioni, Mediolanum Obbligazionario Italia IX con 20,8 ed Eurizon Pir Obbligazionario Edizione 3-2026, con 22 milioni. Tra gli azionari Bg Lux Im Focus Italia ha raccolto 5,8 milioni e Algebris Core Italy 4,2, mentre Amundi Ftse Italia Pmi Pir 2020 ne ha persi 9. La ripresa dei flussi resta dunque selettiva e non coincide con un ritorno generalizzato verso le azioni delle Pmi.

Il risveglio di Bruxelles

In questo scenario si è inserita la Commissione europea, che il 1° ottobre ha inviato all'Italia una lettera di

messa in mora sui vincoli di portafoglio dei Pir. Bruxelles è intervenuta quasi dieci anni dopo l'entrata in vigore della legge, il 1° gennaio 2017, contestando proprio il legame domestico in base al quale i Pir sono stati creati. Secondo la Commissione, subordinare il beneficio fiscale a una quota minima di investimenti in imprese italiane o dello spazio economico europeo con stabile organizzazione in Italia limita la libera circolazione dei capitali. Roma ha due mesi per rispondere. La procedura non cancella gli incentivi, ma apre un'incognita sulla destinazione del risparmio: ampliare l'orizzonte europeo senza indebolire il sostegno alle imprese italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Osservatorio di Plus24 sui piani individuali di risparmio a fine settembre 2026

Raccolta, patrimonio, performance. Dati in milioni di euro

CODICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE	PATR. NETTO	PERF % 5 ANNI	CODICE ISIN	FONDI	RACC. MENSILE	PATR. NETTO	PERF % 5 ANNI
AZIONARI ITALIA					IT0005631087	Amundi Obblig. Italia 03/2030 - B	-0,5	92,2	-
IT0005251332	AcomeA Pmi Italia P1	0,0	8,9	5,6	IT0005650152	Amundi Futuro Pir	-0,4	96,4	-
IT0005251357	AcomeA Pmi Italia P2	-0,1	8,1	11,2	IT0005648594	Arca Bond Target Plus 2030	-0,3	52,7	-
IE00BF4RFT52	Algebris Core Italy Fund	4,2	189,3	39,6	IT0005659039	Arca Bond Target Plus 2030 II	-0,2	46,0	-
FR0011758085	Amundi Ftse Italia Pmi Pir 2020	-9,0	170,0	38,7	IT0005663551	Arca Bond Target Plus 2030 III	-0,2	34,9	-
IT0005243289	Amundi Crescita Pir	-0,3	134,9	59,7	IT0005676843	Arca Bond Target Plus 2031 IV	-0,1	47,5	-
IT0005245243	Amundi Svil. Attivo Italia A	-1,9	299,8	39,1	IT0005694945	Arca Bond Target Plus 2031 V	-0,2	112,0	-
IT0005245268	Amundi Svil. Attivo Italia B	-5,0	251,1	37,7	IT0005708562	Arca Bond Target Plus 2031 VI	32,4	111,0	-
IT0005247116	Anthilia Small Cap Italia	-0,4	62,0	3,5	IT0005647703	Bcc Investire Obbligazionario Pir	-2,2	449,0	-
IT0005252645	Arca Azioni Italia	1,5	850,6	87,4	IT0005685380	Bcc Investire Obbligazionario Pir II	15,6	333,4	10,5
IT0005246993	Arca Eco. Reale Eq. Italia	-2,1	404,0	-15,3	IT0005240251	Consulinvest Risp Italia Bond	-0,5	60,4	-
LU0087656699	Axa Wf - Italy Equity	0,9	39,2	55,4	IT0005250326	Eurizon Pir Italia Obbligazioni	1,4	116,8	-
LU1698605562	Bg Lux Im Focus Italia	5,8	56,3	24,1	IT0005532871	Eurizon Pir Obbligazionario	-1,7	155,0	-
IT0005250409	Eurizon Pir It. Az.	0,0	58,3	69,6	IT0005684771	Eurizon PIR Obbligazionario Ed.1-2026	-0,4	124,0	-
IT0005245714	Eurizon Piano Az. Italia	-3,0	1358,0	71,5	IT0005635120	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 10	-1,0	116,1	-
IT0005253361	Euromobiliare Pir It. Az.	-0,2	192,6	62,1	IT0005644973	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 11	-0,3	74,0	-
LU1011692438	Leadersel Pmi	-2,6	248,5	73,6	IT0005654899	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 12	-0,7	114,7	-
IT0005252884	Mediobanca Mid&Sm C.It.	0,0	39,1	41,6	IT0005666265	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 13	-0,6	111,6	-
LU1695258977	New Millenium Egm Sist. Italia	0,0	5,8	-29,8	IT0005546087	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 2	-1,2	54,1	-
IT0005244832	Sella Inv. Az. Italia Pir	0,2	132,1	77,9	IT0005698896	Eurizon PIR Obbligazionario Ed.2-2026	-0,2	67,7	-
IT0005246373	Symphonia Az.Sm.C.It.	0,6	109,5	0,5					
TOTALE AZIONARI		-11,5	4.618,1	-					

BILANCIATI					IT0005555682	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 3	-0,7	61,8	-
IT0005238966	Amundi Risp.Italia A	0,6	264,7	13,4	IT0005715583	Eurizon Pir Obbligazionario - Ed. 3-2026	22,0	59,4	-
IT0005243776	Amundi Risp.Italia B	-7,7	331,6	11,8	IT0005559122	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 4	-0,9	69,8	-
IT0005323503	Arca Eco.Reale Bil.It.15	-0,4	87,4	5,3	IT0005570699	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 5	-2,3	213,8	-
IT0005241101	Arca Eco.Reale Bil.It.30	-5,8	1003,4	7,2	IT0005583536	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 6	-2,4	209,1	-
IT0005252696	Arca Eco.Reale Bil.It.55	2,2	435,8	28,1	IT0005596256	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 7	-2,3	168,0	-
IT0005252108	Euregio Plus Gener.Dyn.Pir A	0,0	10,5	52,8	IT0005609752	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 8	-1,9	179,5	-
IT0005252124	Euregio Plus Gener.Dyn.Pir I	0,0	9,9	62,2	IT0005622276	Eurizon Pir Obbligazionario Ed. 9	-1,9	187,2	-
IT0005245672	Eurizon Piano Bil. It.30	0,5	198,4	20,0	IT0005678732	Euromobiliare Obblig. Italia Pir 2031 - A	-0,6	186,7	-
IT0005245698	Eurizon Piano Bil. It.50	2,7	483,8	39,8	IT0005602393	Mediolanum Obbl. Italia L	-0,2	45,4	-
IT0005244907	Eurizon Pir Italia 30	0,1	238,4	15,3	IT0005602419	Mediolanum Obbl. Italia La	-0,6	147,1	-
IT0005241655	Eurizon Prog.Italia 20	2,5	371,3	11,7	IT0005618522	Mediolanum Obbl. Italia II L	-0,3	41,4	-
IT0005241614	Eurizon Prog.Italia 40	6,6	1151,1	24,9	IT0005618555	Mediolanum Obbl. Italia II La	-0,6	163,5	-
IT0005241697	Eurizon Prog.Italia 70	13,6	798,3	49,9	IT0005633315	Mediolanum Obbl. Italia III L	-0,3	33,2	-
LU0140693218	Nef Risparmio Italia I	0,1	1,4	19,8	IT0005633331	Mediolanum Obbl. Italia III La	-0,9	133,3	-
LU1648207774	Nef Risparmio Italia Pir	1,8	136,7	14,8	IT0005643975	Mediolanum Obbl. Italia IV L	-0,3	41,3	-
LU0140693051	Nef Risparmio Italia R	3,7	244,7	15,2	IT0005643991	Mediolanum Obbl. Italia IV La	-1,7	204,5	-
LU1799642019	Nef Risparmio Italia C	0,0	0,1	-	IT0005654428	Mediolanum Obbl. Italia V L	-0,2	23,3	-
LU1602468800	New Millenium Pir Bil.	-0,1	5,2	6,5	IT0005654444	Mediolanum Obbl. Italia V La	-0,5	105,9	-
IT0005244535	Sella Inv.Bil.Italia Pir	0,1	90,4	16,6	IT0005664757	Mediolanum Obbl. Italia VI L	-0,1	24,9	-
TOTALE BILANCIATI		20,6	5.863,1	-	IT0005664773	Mediolanum Obbl. Italia VI La	-1,4	142,4	-
FLESSIBILI					IT0005683930	Mediolanum Obbl. Italia VII Lb	-0,3	38,9	-
IT0005247694	AcomeA Patr.Esente P1	-0,1	12,4	-9,0	IT0005683898	Mediolanum Obbl. Italia VII La	-3,3	200,8	-
IT0005247728	AcomeA Patr.Esente P2	-0,1	2,4	-5,1	IT0005692907	Mediolanum Obbl. Italia VIII Lb	0,0	24,6	-
IT0005252363	Bcc Investiper Italia Pir 25	3,1	289,4	12,9	IT0005692923	Mediolanum Obbl. Italia VIII La	-0,7	96,3	-
IT0005282071	Bcc Investiper Italia Pir 50	3,6	141,8	16,4	IT0005707986	Mediolanum Obbl. Italia IX Lb	4,0	12,9	-
IT0005253692	Consultinvest Risp Italia	0,2	43,4	57,3	IT0005708000	Mediolanum Obbl. Italia IX La	20,8	63,0	-
LU1631464101	Dws Multi Asset Pir	0,9	161,1	25,7	IT0005721953	Mediolanum Obbl. Italia X L	0,8	0,8	-
IT0005398638	Eurizon Italia Dif.95 Apr.2027	-0,1	5,1	13,0	IT0005721979	Mediolanum Obbl. Italia X La	0,1	0,1	-
IT0005483844	Eurizon Step 70 Pir Ita Giu. 2027	-0,2	29,2	-	IT0005703241	Mediolanum Orizzonte Italia La	-0,1	73,1	-
IT0005629115	Euromobiliare Accumulo Geo Italia Pir A	-0,4	121,4	-	IT0005722159	Mediolanum Orizzonte Italia II La	17,5	17,5	-
LU1132340321	Leadersel Pmi Hd	-6,3	89,7	28,7	IT0005703209	Mediolanum High Yield Italia La	12,0	84,3	-
IT0001019329	Mediolanum Fles.Futuro It.	8,3	3025,7	65,8	IT0005703183	Mediolanum High Yield Italia L	2,6	19,3	-
IT0004966971	Mediolanum Fles.Svil.It.	-10,5	1819,5	0,0	LU0851647247	New Millenium Aug.It.Div.	-2,0	45,7	6,9
TOTALE FLESSIBILI		-1,6	5.741,1	-	IT0005403438	Sella Bond Corporate Italia	0,0	19,0	2,06
OBBLIGAZIONARI					IT0005621807	Symphonia Obbl.Corp. Italia D	0,0	55,5	-
IT0005619041	Amundi Patrimonio Italia	0,1	56,2	-	TOTALE OBBLIGAZIONARI		86,0	5.966,6	-
IT0005548695	Amundi Prospettiva Italia 2029 Pir	-0,2	35,9	-	TOTALE		93,5	22.189,0	-
IT0005619009	Amundi Obblig. Italia 01/2030 - A	-0,1	3,1	-					
IT0005619025	Amundi Obblig. Italia 01/2030 - B	-5,9	264,2	-					
IT0005615247	Amundi Accumulazione Italia Pir 2030	-0,2	43,8	-					
IT0005631061	Amundi Obblig. Italia 03/2030 - A	0,0	0,3	-					

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 23.10	Qtà euro (mg)	Rend. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,885	85	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,760	1009	2,58	2,28
14.12.26	IT0005684888	99,681	2161	2,43	2,16
31.12.26	IT0005719536	99,526	1722	2,52	2,22
14.01.27	IT0005689887	99,424	1976	2,68	2,41
29.01.27	IT0005725236	99,410	1409	2,30	1,98
12.02.27	IT0005695256	99,179	1374	2,80	2,54
12.03.27	IT0005699340	98,976	1685	2,78	2,48
31.03.27	IT0005733115	98,758	944	2,96	2,59
14.05.27	IT0005709289	98,390	811	3,00	2,66
14.07.27	IT0005722514	97,820	7267	3,13	2,78
13.08.27	IT0005729220	97,544	1809	3,17	2,81
14.09.27	IT0005730681	97,277	3134	3,17	2,79
14.10.27	IT0005735094	96,998	35054	3,21	2,80

Scadenza + spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 23.10	Qtà euro (mg)	Rend. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,87	101,030	10546	3,32	2,82
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,80	100,590	450	3,47	3,00
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,85	100,430	1408	3,72	3,23
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,05	101,720	1896	3,86	3,33
15.04.33 +1,05	IT0005594467	2,00	101,100	1402	3,92	3,40
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,03	100,690	1335	4,07	3,54
15.04.34 +1,05	IT0005652828	2,00	99,930	1169	4,16	3,64
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,87	97,490	545	4,26	3,76
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,87	96,660	8575	4,34	3,82

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,650	7373	3,74	3,61
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,010	3075	4,09	3,90
16.11.2033	IT0005466351	0,68	82,990	937	4,41	4,19
27.04.2037	IT0005442097	0,60	74,400	2841	4,82	4,57

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,070	12109	4,02	3,51
30.04.2035	IT0005508590	2,00	97,220	2970	4,44	3,92
30.10.2037	IT0005596470	2,03	95,470	1457	4,63	4,10
30.10.2038	IT0005733099	0,37	97,590	8039	4,71	4,14
30.04.2045	IT0005438004	0,75	59,310	9147	4,91	4,65
30.04.2046	IT0005631608	2,05	90,080	4796	4,95	4,39

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,600	9852	5,78	5,06

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,300	5102	4,46	4,02

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,450	19087	3,76	2,77
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,460	12486	3,77	3,20
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,760	19112	4,05	3,55
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,350	7604	4,07	3,58
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,230	4789	4,31	3,88
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,310	8172	4,34	3,92

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005546134	0,65	100,800	973	4,11	1,60
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,760	672	4,21	3,66
15.05.2030	IT0005587052	0,20	96,380	1639	5,05	3,84
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,420	1174	5,49	4,82
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,300	1741	5,51	4,49
15.05.2033	IT0005682594	0,05	88,210	2619	5,74	5,03
15.09.2035	IT0003745541	1,18	101,680	7861	5,94	4,88
15.05.2036	IT0005588881	0,90	94,650	6981	6,19	5,51
15.02.2037	IT0005725160	1,60	95,210	1559	6,32	5,68
30.05.2039	IT0005547812	1,20	96,800	1297	6,50	5,78
15.09.2041	IT0004545890	1,28	99,490	174	6,41	5,62
15.02.2046	IT0005706293	1,13	90,760	62	6,71	6,09
15.05.2051	IT0005436701	0,08	54,170	374	6,54	6,14
15.05.2056	IT0005647273	1,28	92,100	4732	6,79	6,27

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,290	1547	3,34	2,76
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,930	3050	3,98	3,24
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,420	2336	5,04	4,17
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,650	5866	5,54	4,77
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,850	9899	5,72	4,93

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,054	556	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,876	2898	2,53	2,38
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,599	3502	2,68	2,57
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,010	2667	2,88	2,51
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,885	5203	2,87	2,55
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,210	8554	2,97	2,83
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,515	7369	3,04	2,75
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,240	1578	3,17	2,69
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,230	2863	3,08	2,82
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,159	3096	3,15	2,88
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,170	27890	3,08	2,96
15.10.2027	IT0005622178	1,35	99,554	8693	3,19	2,85
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,730	3850	3,26	2,46
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,430	3758	3,21	2,86
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,430	2370	3,30	3,04
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,530	1238	3,35	3,07
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,950	3429	3,29	3,26
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,070	2379	3,36	2,92
15.06.2028	IT0005641079	1,33	98,760	12752	3,46	3,11
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,230	9401	3,40	3,31
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,580	17529	3,48	3,00
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,240	2999	3,51	2,91
30.10.2028	IT0005729733	0,52	98,960	11484	3,57	3,18
01.12.2028	IT0005340929	1,40	98,680	5565	3,48	3,12
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,370	6098	3,62	3,30
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,090	3987	3,62	3,08
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,230	12913	3,56	3,49
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,240	8353	3,65	3,33
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,880	7664	3,68	3,32
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,180	10102	3,70	3,27
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,330	12637	3,67	3,29
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,050	4658	3,74	3,36
01.10.2029	IT0005611055	1,50	97,980	78383	3,76	3,37
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,360	1797	3,74	3,09
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,200	8800	3,81	3,32
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,230	5099	3,78	3,33
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,310	9005	3,79	3,61
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,520	9683	3,87	3,37
01.07.2030	IT0005637399	1,48	96,920	1489	3,89	3,51
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,000	12055	3,86	3,73
01.10.2030	IT0005646442	1,35	95,660	8487	3,94	3,58
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,310	10670	3,95	3,43
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,590	4449	3,92	3,70
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,670	12151	3,99	3,61
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,210	13767	3,98	3,53
01.04.2031	IT0005422891	0,45	87,810	12774	3,96	3,84
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,450	1170	3,98	3,25
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,470	12452	4,03	3,61
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,700	17010	4,03	3,58
01.08.2031	IT0005434663	0,30	85,580	17347	3,99	3,90
15.11.2031	IT0005618546	1,58	96,070	12689	4,05	3,64
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,020	13721	4,05	3,92
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,410	14574	4,11	3,60
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,630	5655	4,07	3,85
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,580	9038	4,10	3,95
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,590	20045	4,16	3,74
15.11.2032	IT0005688270	1,63	95,160	23825	4,20	3,77
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,360	5060	4,16	3,80
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,550	1109	4,22	3,52
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,160	6251	4,24	3,83
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,170	5039	4,23	3,68
15.06.2033	IT0005704868	1,65	94,570	21406	4,29	3,84
01.09.2033	IT0005240350	1,23	89,670	6615	4,24	3,91
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,570	22932	4,31	3,86
01.11.2033	IT0005544082	2,18	100,490	5292	4,31	3,76
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,790	5863	4,36	3,82
01.07.2034	IT0005584856	1,93	96,850	12660	4,38	3,88
01.08.2034	IT0005353157	2,50	104,320	3303	4,38	3,76
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,170	1461	4,45	3,95
01.03.2035	IT0005358806	1,68	92,920	4205	4,42	3,97
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,320	7108	4,49	4,00
01.10.2035	IT0005648149	1,80	93,740	2472	4,50	4,03
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92,140	3372	4,54	4,08
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,110	7090	4,52	4,30
01.07.2036	IT0005706285	1,90	94,380	7831	4,57	4,07
01.09.2036	IT0005177909	1,13	82,290	5822	4,54	4,22
01.10.2036	IT0005799931	2,00	95,670	5919	4,60	4,07
01.02.2037	IT0003934657	2,00	98,050	11947	4,53	4,01
01.03.2037	IT0005433195	0,48	70,640	6423	4,59	4,43
01.03.2038	IT0005496770	1,63	87,910	3471	4,68	4,23
01.09.2038	IT0005231325	1,48	84,850	2518	4,67	4,26
01.09.2039	IT0004286696	2,50	103,060	1178	4,73	4,10
01.10.2039	IT0005582421	2,08	94,610	3756	4,76	4,21
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84,700	1537	4,76	4,27
01.09.2040	IT0005432559	2,50	102,830	3230	4,77	4,14
01.10.2040	IT0005635583	1,93	90,820	7902	4,81	4,29
01.03.2041	IT0005421703	0,90	69,510	7578	4,81	4,53
01.10.2041	IT0005694630	1,98	90,920	8932	4,86	4,33
01.09.2044	IT0005530032	2,23	95,750	6889	4,92	4,30
01.09.2044	IT0004923998	2,38	98,750	6753	4,91	4,33
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79,070	4004	4,97	4,48
01.03.2047	IT0005162828	1,35	71,690	3747	4,97	4,55
01.03.2048	IT0005273013	1,73	80,690	6482	4,98	4,47
01.09.2049	IT0005363111	1,93	85,130	4820	5,00	4,45
01.09.2050	IT0005398406	1,23	65,210	3051	5,01	4,60
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,180	24759	4,97	4,65
01.09.2052	IT0005480980	1,08	59,360	11199	5,01	4,63
01.10.2053	IT0005534141	2,25	92,380	21000	5,08	4,47
01.10.2054	IT0005611741	2,15	89,110	47966	5,09	4,49
01.10.2055	IT0005688238	2,33	93,730	29059	5,13	4,50
01.03.2067	IT0005217390	1,40	64,400	22467	4,86	4,37
01.03.2072	IT0005418883	1,08	53,240	22209	4,67	4,49

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	ml	euro
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale	2,90	16.09.26	5	
Tasso di deposito	2,50	16.09.26	5	
Main Refinancing Fix Rate	2,65	16.09.26	3	
Operazioni di mercato aperte				
Pronti/Termine settimanale	7gg	2,65	21.10.26	19
Pronti/Termine mensile	7gg	2,65	14.10.26	19
84gg	—	30.09.26	9	
91gg	—	26.08.26	3	
91gg	—	29.07.26	4	

TASSI RIFERIMENTO

Risk FREE	
Tasso - Data	Valore
EuroSTR (22/10/26)	2,4420
Aemia Aus (22/10/26)	4,6000
Carra Can (22/10/26)	2,3500
Saron Sevis (21/10/26)	-0,0573
Sofr Usa (22/10/26)	3,9000
Senia Uk (22/10/26)	3,7345
Tom Jap (22/10/26)	1,2270

EURIBOR

Tassi del 23.10. - Valuta 27.10		
Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,395	2,420
1 m	2,454	2,488
3 m	2,666	2,705
6 m	3,012	3,054
1 a	3,267	3,312
Media % mese Settembre		
1 m	2,394	2,428
3 m	2,632	2,668
6 m	2,892	2,933
1 a	3,215	3,260

IRS

Tassi del 23.10		
Scadenza	Denaro	Lettera
17/6M	3,25	3,26
27/6M	3,38	3,39
37/6M	3,39	3,43
47/6M	3,40	3,43
57/6M	3,40	3,42
67/6M	3,40	3,42
77/6M	3,41	3,43
87/6M	3,42	3,44
107/6M	3,44	3,47
117/6M	3,46	3,48
127/6M	3,47	3,49
157/6M	3,48	3,51
207/6M	3,44	3,47
257/6M	3,35	3,38
307/6M	3,28	3,32
407/6M	3,08	3,11
507/6M	2,91	2,94

Nota.

A fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari e/i investitori, F2B4 24 Intercontinental e pubblica con il tasso Euribor 365 nuovo formato dall'Euris, denominato con una formula matematica da L'Espresso 360 (Euribor 366 x (366/360)).

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcoli sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,59	-1,61	-1,49	-1,65	-1,70	-1,67	-1,65	-1,64	-1,63
Giappone	1,30	1,28	1,23	1,15	1,00	0,89	0,62	0,54	-0,17
Regno Unito	-1,62	-1,61	-1,66	-1,87	-1,90	-1,84	-1,87	-1,82	-2,06

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Estr. Comp. Euro	Termi Sofr. Usd	Termi Sofr. Gbp	Termi Torf. Jpy	Saron Comp. Cnf	Ciber Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Csk	Pribor Czk
0/1n	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1m	2,44178	—	—	—	—	2,37000	4,55000	1,79400	—	2,71208	3,77000
3m	2,44190	3,93485	3,87630	1,13781	-0,04290	2,44330	4,64000	1,96300	3,59900	2,77893	3,83000
2m	—	—	—	—	—	—	4,74000	2,09300	—	—	2,95000
3m	2,29539	4,04544	3,99930	1,30000	-0,04660	2,50000	4,81000	2,14200	3,71000	3,75333	3,94000
6m	2,17211	4,18483	4,18910	1,43625	-0,04470	2,95000	5,05000	2,46100	3,77000	3,74583	4,09000
12m	2,06694	4,42766	4,52660	—	—	3,44000	—	—	—	3,96018	4,29000

I dati Searia, Torf, Saron, Ciber, Oibor, Stibor e Prihor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 23.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1199	-0,107	-4,74
Giappone	Jpy	175,5100	-0,261	-4,66
G. Bretagna	Gbp	0,8373	-0,050	-4,05
Svizzera	Cfr	0,9227	0,174	-0,93
Australia	Aud	1,5939	-0,257	-9,34
Brasile	Brl	5,6485	-0,157	-12,24
Canada	Cad	1,5665	-0,382	-2,63
Danimarca	Dnk	7,4748	0,001	0,08
Filippine	Php	72,2350	0,103	2,84
Hong Kong	Hkd	8,7793	-0,059	-4,01
India	Inr	106,2720	0,022	0,64
Indonesia	Idr	20348,0000	0,070	3,19
Islanda	Isk	136,2000	—	-7,47
Israele	Isr	3,4939	0,330	-6,76
Malaysia	Myr	4,5729	-0,059	-4,10

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA													
Dati al 23.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 23.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari						
Africa Centrale				Dati al 23.10									
Camerun Franco Cfa	655,9570	—	586,0420	Maldive Rufiya	17,2596	-4,74	15,4200						
Eritrea Nakfa	17,2148	-4,74	15,5800	Hongaria Tugrik	4027,8500	-3,62	3598,5400						
Etiopia Birr	181,8172	-0,27	162,4385	Myanmar Kyat	2350,5200	-4,74	2100,0000						
Gambia Dalasi	81,1000	-5,01	72,4000	Nepal Rupia	170,0352	0,64	151,9100						
Ghana Cedi	12,8933	5,85	11,6084	Oman Rial	0,4394	-4,74	0,3845						
Gibuti Franco	198,9230	-4,74	177,7210	Pakistan Rupia	310,1735	-5,84	277,1138						
Guinea Franco	9852,5122	-3,81	8802,3874	Qatar Riyal	4,0743	-4,74	3,6400						
Kenya Scellino	145,3361	-4,10	129,8455	Siria Lira	136,5546	-98,95	122,0000						
Liberia Dollaro	190,8183	-0,05	170,4800	Sri Lanka Rupia	371,9977	2,11	332,3485						
Mauritania Ouguiya	44,8500	-4,26	40,0700	Tagikistan Somoni	10,3107	-5,10	9,2117						
Nigeria Naira	1504,7869	-11,41	1344,4000	Taiwan Dollaro	36,4775	-1,04	32,5886						
Rep. D. Congo Franco	2575,2145	-1,09	2195,0000	Tachikistan Manat	3,9176	-4,74	3,6600						
Rwanda Franco	1453,7865	-3,35	1475,7117	Uzbekistan Sum	13347,0000	-5,46	11934,5000						
Seychelles Rupia	14,4976	-5,48	14,7392	Vietnam Dong	28877,0000	-4,33	25844,0000						
Sierra Leone Leone	26,4787	-4,57	23,6565	Yemen Rial	284,2600	-5,65	236,0900						
Somalia Scellino	679,5456	-4,63	571,3800	Centro America									
Sudan Sterlina	671,8270	-4,71	600,2207	Ant. Ol. Florino	2,0035	-4,74	1,7900						
Uganda Scellino	4833,1900	13,67	4318,0500	Antigua Dollaro	3,0221	-4,74	2,7000						
Africa del Sud				Aruba Dollaro	2,0035	-4,74	1,7900						
Angola Kwanzas	1030,9350	-4,54	921,0530	Bahamas Dollaro	2,1189	-4,74	1,9000						
Botswana Pula	15,5891	-4,08	0,0718	Barbados Dollaro	1,2386	-4,74	2,0000						
Burundi Franco	3371,4210	-3,40	3012,0800	Belize Dollaro	2,2386	-4,74	2,0000						
Costa Rica Colón	18,5777	-4,45	16,5976	Bermuda Dollaro	1,1139	-4,74	1,0600						
Malawi Kwacha	1942,8168	-4,64	1775,7417	Cayman Dollaro	0,9138	-4,74	0,8200						
Mozambico Metical	71,5000	-4,78	63,8800	Costa Rica Colón	509,5613	-12,78	455,2500						
Namibia Dollaro	18,5777	-4,45	16,5976	Cuba Peso	26,8632	-4,74	24,0000						
Tanzania Scellino	2958,7653	2,33	2643,4069	El Salvador Colón	9,7939	-4,74	8,7500						
Zambia Kwacha	22,7428	-12,88	20,3188	Guatemala Dollaro	177,6663	-4,85	158,7298						
Zimbabwe Dollaro	29,7482	-7,55	26,5775	Guatemala Quetzal	8,5554	-5,02	7,6435						
Africa Insulare				Haiti Gourde	146,2752	-4,74	130,6845						
Capo Verde Escudo	110,2650	—	98,5120	Honduras Lempira	30,1100	-2,80	26,9007						
Comore Franco	491,9678	—	439,5315	Nicaragua Cordoba Oro	41,1379	-4,94	36,7532						
Madagascar Ariary	5134,1200	-4,50	4586,9000	Paraguay Dollaro	1,1139	-4,74	1,0600						
Mauritius Rupia	52,7161	-2,74	47,2974	Rep. Dominicana Dollaro	68,2879	-7,50	61,0095						
Saint Elena Sterlina	0,8073	-4,05	1,3168	Trinidad Dollaro	7,5805	-4,85	6,7725						
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,8887	Europa									
Africa Mediterranea				Albania Lek	90,5000	-6,45	80,9100						
Algeria Dinaro	150,8627	-0,79	134,7811	Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7474						
Egitto Lira	61,8075	10,44	55,3002	Gibilterra Sterlina	0,8373	-4,05	1,3768						
Libia Dinaro	7,1712	12,79	6,4069	Macedonia Dollaro	61,4965	-4,06	54,9419						
Marocco Dirham	10,9870	7,55	9,8140	Moldavia Lei	20,1059	-2,01	17,9629						
Tunisia Dinaro	3,3588	-1,06	3,0008	Serbia Dinaro	117,3741	0,02	104,8192						
Asia				Ucraina Hryvnia	50,5766	1,57	45,2021						
A.Saudita Riyal	4,1974	-4,74	3,7500	Oceania									
Afghanistan Afghani	72,6748	-6,39	64,9288	Fiji Dollaro	2,5294	-5,64	2,4444						
Armenia Dram	404,0000	-5,68	361,4800	Guinea Guinea Kina	1,0081	0,61	0,7315						
Azerbaigian Manat	1,9028	-4,74	1,7000	Salomone Franco Cfp	1,0336	-5,19	1,0240						
Bahrain Dollaro	0,4210	-4,75	0,3760	Sri Lanka Dollaro	9,9266	0,56	0,5160						
Banglad. Taka	136,4176	-3,68	123,6600	Taiwan Dollaro	36,4758	-5,52	32,7188						
Bhutan Ngultrum	106,2720	0,64	94,9451	Tempe Pa Aega	2,0630	-5,28	2,4219						
Brunei Dollaro	1,4310	-5,26	1,2785	Vanuatu Vatu	132,5700	-6,08	118,4400						
Cambogia Riel Kam.	4,565,3800	-3,09	4078,7800	Sto America									
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1106	-4,74	3,6725	Argentina Peso	137,9687	0,14	127,7126						
Georgia Lari	2,9056	-8,22	2,5959	Bolivia Boliviano	12,2565	63,22	11,8400						
Guinea Dollaro	0,7936	-4,74	0,7079	Colo Pes.	1558,0000	4,35	968,5100						
Irano Rial	1666,8959	10,24	1514,0000	Colombia Peso	3390,8000	-0,74	3380,3000						
Kazakistan Tenge	501,9000	-14,82	450,2200	Filippini Sterlina	8,8373	-4,05	8,1450						
Kirghizistan Som	97,8812	-4,73	87,4486	Guayana Dollaro	234,1799	-4,74	209,2200						
Kuwait Dollaro	0,3362	-4,29	0,3093	Paraguay Guarani	6481,1300	-16,12	5790,3400						
Laos Kip	2507,0000	4,65	2740,0000	Peso Nuevo Sol	3,8503	-2,56	3,4399						
Libano Lira	10017,3500	-4,74	8950,0000	Salomone Dollaro	42,0730	-6,57	37,5880						
Macao Pataca	9,0427	-4,01	8,0789	Uruguay Peso	44,8802	-2,26	40,6519						
				Venezuela Bolivar	990,7440	180,6	885,1199						
CROSS RATES - Rilevazioni Bce													
Euro (liv)	1,0000	1,1193	175,5100	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Hok	Sk	Sfr	1998	1998	Czk
Stati Uniti (ind)	0,8934	1,0000	136,8034	0,7480	6,4781	1,5465	0,9217	10,6665	11,3130	1,5919	1,9682	24,370	
Giappone (jpy)	0,5698	0,6377	100,6192	0,4771	4,8578	1,8815	0,5257	5,9635	6,3491	0,9082	1,1217	13,8047	
G. Bretagna (gbp)	1,1943	1,3358	109,6192	1,0000	8,2579	1,0799	1,1020	12,5006	13,2942	1,9037	2,7507	29,0569	
Danimarca (dkr)	1,3378	1,4974	234,8023	1,1201	10,0060	2,0957	1,2344	14,0024	14,8084	2,1324	2,6933	32,5454	
Benelux (cad)	0,3884	0,1745	112,0396	0,5345	4,7117	1,1000	0,5890	6,8815	7,1056	1,0715	1,2564	15,2595	
Svezia (sfr)	0,9858	1,2231	190,2135	0,9074	8,1010	1,6977	1,0000	11,3433	12,0635	1,7274	2,1313	23,2620	
Norvegia (nok)	0,0354	1,0094	167,4874	0,0800	7,4146	1,9467	0,8816	10,0000	10,0490	1,5229	1,8805	24,3457	
Svezia (sfr)	0,8984	1,0056	157,6768	0,7522	6,7153	1,4073	0,5789	9,4030	10,0000	1,4319	1,7682	21,8552	
Austria (sch)	0,2674	0,7072	110,1136	0,2523	4,6468	1,9878	0,8289	6,5666	6,8805	1,0000	1,2348	15,2626	
N. Zelanda (nz)	0,5081	0,5687	88,1728	0,4254	3,9778	0,7959	0,6488	5,3178	5,5556	0,8098	1,0000	12,3400	
Rep. Ceca (czk)	4,1107	4,6041	87,1462	0,3442	3,0767	0,4349	0,3793	4,3024	4,5756	0,6552	0,8091	10,000	